INSERZIONI
Si ricevono a pagamento anticipato agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 3 —
Estero (fr. posta) 37 — 20 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I primi responsi delle urne

Dice un proverbio di antica prudenza umana: « Non dir quattro sin che non è nel sacco. » I risultati definitivi delle elezioni amministrative, seguite domenica nella nostra città e nelle altre principali città del regno, non sono conosciuti; e però non si può fare un computo preciso dei vincitori e dei vinti. Tuttavia quel tanto che se ne conosce in questo momento, nel quale scriviamo queste linee, ci permette di fare alcune considerazioni preliminari intorno all'indirizzo generale, sintomatico, che il corpo elettorale diede a questi comizi.

A taluni l'allargato suffragio aveva fatto temere o sperare (a seconda delle idee rispettive) grandi novità. Altri pronosticavano lo *statu quo*. Altri infine prevedevano una viva lotta e una reazione paurosa da parte dei partiti più conservatori e reazionari. Non diremo di ciò che è avvenuto in ciascuna città, partitamente, perchè non è ancora il momento e poi una tale ricerca ci condurrebbe allo studio minuto della situazione speciale di ciascun partito in ciascuna città, situazione che muta spesso coll'ambiente e a causa di peculiari contingenze.

L'esame ha da essere rapido e complessivo.

E la prima, principale osservazione che ci vien fatta è questa: che il partito radicale e demagogico — il quale in taluni centri si teneva sicuro di spadroneggiare e in taluni altri s'era presentato agguerrito ed in aria di sfida — è stato fieramente respinto dal partito liberale costituzionale. L'allargato suffragio non ha dato al partito avverso alle istituzioni tutta quella forza che si ripromettevs.

Perchè?

I *perchè* sono molti. Innanzi tutto perchè nelle masse popolari, le quali in fin dei conti hanno coscienza di sè e della propria dignità, regna, più che non si crede, quel retto senso politico che le fa capaci del vero e del falso. Le masse popolari si sono rivoltate alla stomachevole condotta di quei pochi demagogi i quali, serrandosi intorno a un Consolato operaio e a un giornale affetto di lue francese, pretendevano di contrapporsi al sentimento nazionale e creare, fuori di Roma, con le arti di una diplomazia volgare, un governo contro il governo voluto dal paese.

Le masse popolari hanno avuto paura di cadere in mano dei falsi profeti e si sono fieramente, nobilmente ribellate. Dall'altra parte i partiti, che sono nell'orbita della costituzione, hanno avuto un po' di risveglio e hanno opposto le loro forze unite al nemico comune.

Il grande campo di battaglia era Milano. Quella città è rappresentata al Parlamento da quattro radicali e un costituzionale. Portato il suffragio amministrativo sulla base del politico, doveva *necessariamente* avvenire che entrassero nel Consiglio comunale almeno quattro quinti di radicali e solo la minoranza fosse riservata al partito costituzionale.

Invece no. I milanesi non hanno sentito questa necessità. Ed è avvenuto tutto il contrario.

Il *Secolo*, che colle sue edizioni T, G, F, L..... andava facendo il saccente e il ficcanaso in casa altrui, è stato solennemente battuto in casa sua, lì, lì, proprio nella sua cittadella, nella così creduta rocca del radicalismo italiano.

Oh, come va questa storia?

Dunque, come ci avevano mistificati per le cose di Francia, ci avevano mistificati anche per le cose di Milano!

E se così è, ben gli sta all'organo della demagogia italiana. Imperocchè che un giornale, per avere autorità, non ha solo da spedire molte copie, bisogna altresì che sia scritto con verità, con schiettezza e onestà di propositi. Se uno scrittore è scoperto una volta in mala fede, accade a lui quel che accade ad un bugiardo: che non gli vien più creduto. Questo al *Secolo* è avvenuto, e in verità non ha trascurato nulla per meritarselo.

I presenti Comizi sono una severa lezione a quelli che potevano essersi fatto illusioni intorno alla volontà del Paese. La quale è passata e — l'abbiamo visto — sempre la stessa. Il popolo italiano non ha indole demagogica. In lui predomina il sentimento schietto del proprio interesse morale e materiale; non le fantasie di una politica avventurosa. Vuole all'amministrazione, più che uomini di parte, uomini onesti e amanti delle istituzioni. Non crede a chi grida più alto, ma a chi dice più verità. Ama il progresso e la libertà in quanto sono elementi di civiltà e di benessere, non genitori di licenza. Ha senso di democrazia; ma odia i demagogi e i prepotenti.

Questi sono i *perchè* degli attuali responsi dell'urna. La quale ha fatto giustizia di molte ambizioni, di molte speranze infondate, di molti inonesti armeggii e ha chiaramente significato il gran pensiero del popolo italiano: « Dateci oneste e liberali amministrazioni; quanto al resto noi siamo per la patria e per la integrità della sua costituzione ».

Pel giubileo di Verdi

Genova, 11 novembre.

(ENZO) — Pel giubileo artistico di Giuseppe Verdi, che cade il 17 corrente, il Municipio ha organizzato una pubblica manifestazione, con un carro trionfale, coll'inaugurazione del nuovo Istituto di musica *Giuseppe Verdi* e coll'offerta della medaglia d'oro, appositamente coniata, fatta dall'incisore Speranza.

Il *Club musicale Genovese* offrirà una magnifica pergamena che è riuscita un vero gioiello del genere. In alto a destra campeggia maestoso lo stemma di Genova. Un angelo ricorda l'inno delle nazioni, musicato dal Verdi in occasione dell'Esposizione di Londra nel 1862. Il genio della musica dà l'intonazione prima al quadro; la musica sacra è pure simboleggiata in modo fine e soave.

Nel fondo a destra a chiaroscuro spicca la gloriosa effigie del grande maestro in un medaglione contornato di rose e d'alloro, intrecciati con sommo gusto. Tutto all'intorno, eseguiti con grande finezza ed eleganza, disposti, sono raffigurati tutti i principali personaggi delle opere di Verdi, tra cui splendidamente riusciti Otello e Desdemona.

Nel mezzo risalta l'epigrafe del Barrili:

« A Giuseppe Verdi nel 50° anno dei primi successi dell'arte sua, dalle prime commozioni della patria, tutte le immagini del suo pensiero creatore facciano oggi corona trionfale, recando al glorioso signore delle italiche armonie la visione dell'immortalità, non vano sogno, non vana promessa per lui. »

La pergamena è opera del giovane pittore Giovanni Grifo.

Dimostrazioni anticlericali nel Belgio.

Si ha da Bruxelles in data dell'11:

Ieri hanno avuto luogo alcune imponenti dimostrazioni ad Anversa, Gand, Liegi ed in parecchie altre città. Movente delle dimostrazioni fu la nuova riforma elettorale progettata dal Governo in odio al liberalismo.

Ad Anversa un corteo di circa 50,000 persone percorse nella mattinata i diversi quartieri della città alle grida di: « Viva il liberalismo! abbasso i preti! »

La dimostrazione a Liegi fu anche più imponente. Gruppi numerosissimi di liberali arrivarono da tutti i paesi vicini. Nel corteo c'erano oltre 1000 bandiere.

Al Borinage la folla dei dimostranti, quasi tutti operai, percorse la città alle grida di: « Viva il suffragio universale ».

La Polizia aveva preso dappertutto grandi precauzioni. Vi furono gravi incidenti a Gand ed Anversa, ma è impossibile precisarli.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,40 pom. — Oggi nei piccoli crocchi di Montecitorio si commentava una lettera di Nicotera, il quale, accettando la nomina a membro del Comitato pel monumento ad Agostino Depretis, avrebbe scritta questa frase: « accetto con piacere, poichè mi è grato « poter attestare pubblicamente che gli errori politici « commessi dal Depretis sono un nulla rispetto a « quelli commessi dopo la sua morte. » Si soggiungeva che Nicotera, irritato anche dall'esito delle elezioni di Napoli, contrario al suo partito personale, intenderebbe di fare in proposito una interpellanza alla Camera. La voce però merita conferma.

— Mi consta che alla fine di questo mese i conti Antonelli e Salimbeni partiranno alla volta di Massaua per andare a raggiungere la Corte del negus Menelik. L'Antonelli avrà il grado di ministro plenipotenziario per conchiudere o ultimare le relazioni d'alleanza fra il negus e l'Italia. Si fermerà in Etiopia un mese e mezzo. Il Salimbeni resterà presso Menelik quale nostro ministro ordinario presso la Corte di Abissinia; egli conta di poter ultimare i suoi studi indi pubblicare il suo libro sull'Abissinia.

— Questa sera l'on. De Renzis parte alla volta di Bruxelles, dove va a rappresentare il Governo italiano a quel Congresso internazionale anti-schiavista. Si fermerà prima a Monza per ossequiare il Re.

— Stamane sono cominciati gli esami di concorso per la carriera diplomatica. I concorrenti sono in numero di trentasei.

— Il prossimo Bollettino militare conterrà le promozioni nella milizia territoriale e le onorificenze concesse alla ufficialità. È incominciato presso il Corpo di stato maggiore il corso per quegli ufficiali che debbono trasferirsi in altro Corpo con grado di capitano.

— È stato pubblicato il decreto che approva la convenzione del Ministero con l'Istituto Nazionale per le figlie dei militari di Torino onde creare nuovi posti gratuiti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Parlamento il giorno 25 corrente. Il decreto è datato dall'8 novembre.

— L'*Opinione* solleva la questione circa la interpretazione dell'articolo 235 della legge comunale e provinciale (1). A questo proposito non crede punto che la legge imponga le dimissioni dall'ufficio di deputato sette mesi prima della nomina a sindaco. Crede che sia sufficiente dimettersi al momento della nomina a sindaco. D'altronde, osserva, se si può accettare l'ufficio di prefetto essendo deputato, come rifiutare la facoltà di accettare il sindacato? Tuttavia l'*Opinione* desidera che il Governo dia un'interpretazione autorevole, ufficiale.

— Si assicura che il Re e il Principe di Napoli accompagneranno l'imperatore Guglielmo nel suo ritorno da Monza a Venezia per ossequiare l'imperatrice.

— Stamane il Papa ha detto la Messa in San Pietro. Assistevano alla funzione soltanto i pellegrini. A evitare l'entrata agli estranei stavano alla porta, per controllare, i capi del pellegrinaggio. Contrariamente alla voce corsa, il Papa gode buona salute.

(1) L'art. 235 della legge comunale è del seguente tenore:

« Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sette mesi. Però il sindaco può essere eletto deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni. In questo caso, ove non rinunci al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa funzioni dalle di sindaco. »

Un'altra vittoria di Menelik.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11 ant. — Si ha da Massaua che degiac Sejum, nipote del fu re Giovanni, che non volle riconoscere re Mangascià ed andò allo Scioa sottomettendosi a Menelik ottenendo da questi il comando del Corpo d'avanguardia, incontrò a Enderta degiac Baro e degiac Tefu, partigiani di Mangascià, e li sconfisse. Questa notizia contraddice all'altra comunicata da Assab, secondo cui il ras Mangascià avrebbe scritto a re Menelik dichiarandogli di considerarlo come padre e offrendogli la sua completa sottomissione.

Ras Alula è sempre nel Koahn, donde rinnovò al generale Baldissera la proposta di sottomettersi purchè l'Italia gli garantisca una posizione conveniente all'attuale suo grado.

I sovrani tedeschi reduci in Italia.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'imperatore di Germania arriverà a Monza alle 11 pom. di domani. Il giorno 13 avrà luogo una caccia nel parco reale e poscia pranzo di famiglia. L'imperatore partirà la stessa sera per Verona, incontrandosi coll'imperatrice.

Intorno all'arrivo degli imperiali di Germania a Venezia leggiamo nella *Gazzetta* di quella città:

« Ecco le precise disposizioni prese dal Municipio per festeggiare la venuta delle Loro Maestà Imperiali di Germania, che, com'è noto, è preannunciata per il giorno 12 corr. Quattro piroscafi della Società Veneta Lagunare, a cui si uniranno le cannoniere della regia marina e il piroscafo noleggiato dalla Colonia tedesca, accompagnati dalle Bande musicali cittadina e militare, andranno ad incontrare le Loro Maestà, che arriveranno a Malamocco a mezzogiorno e proseguiranno per Venezia alle ore 2 pom.

« La partenza degl'invitati muniti di speciali viglietti per i piroscafi al servizio municipale avrà luogo dai pontili della Società Veneta Lagunare sulla riva degli Schiavoni alle ore 10 1/2 precise. S. M. l'Imperatore, che ripartirà immediatamente per Monza, sarà accompagnato alla stazione ferroviaria nella *Scalè* reale scortato dalle *bissone* e gondole municipali. Alla sera del giorno 12 la piazza e piazzetta di San Marco saranno illuminate straordinariamente e le bande cittadina e militare vi eseguiranno concerti.

« Nella sera successiva 13 corrente verrà disposta l'illuminazione del bacino di San Marco a fuochi di bengala e a luce elettrica, incominciando alle ore 9. Le ulteriori disposizioni o modificazioni delle presenti che verranno prese, il Municipio le notificherà al pubblico mediante analogo avviso. »

Il disastro di Giarre.

GIARRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È giunta una squadra di soccorso; lavorasi allo sgombero; le notizie dei danni aumentano. A Linguaglossa l'uragano riversò il torrente in città, inondando tre quartieri. Molte case sono crollate, altre minacciano rovina. Numerose famiglie sono rimaste sul lastrico; cantine piene di vino sono distrutte; ponti abbattuti. Mancano ancora notizie di Castiglione ed altri paesi della montagna. Sembra però che anche colà furonvi danni. Il tempo è sempre piovoso; nessun pericolo.

Uno sciopero immenso in vista.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 2 pom. — Minaccia uno sciopero immenso. Sessantamila garzoni panattieri tennero un grandioso *meeting* in Hyde Park. Avevano portato seco le pale dei forni ed enormi pagnotte. Essi domandano la diminuzione delle ore di lavoro e l'aumento di salario. Ove non fosse esaudita la loro domanda si metterebbero in isciopero.

Le elezioni amministrative di domenica

A Torino.

Diamo il risultato di 17 sezioni su 70, che sono: Dora 1, 6 e 10; Borgo Dora sezione 4; Borgo Po sezioni 2 e 7; Moncenisio sezione 7; San Salvario sezioni 3, 5, 10, 12, 13, 14 e 16; Borgo Po sezione Cavoretto e Madonna del Pilone; Borgo Dora sezione Barriera Lanzo.

I votanti di dette sezioni salirono a 3066.

N.	Candidato	Voti
1.	VOLI avv. MELCHIORRE	2253
2.	AJELLO comm. LUIGI	1905
3.	BALBO BERTONE DI SAMBUY	1861
4.	GIOBERTI comm. avv. EMILIO	1851
5.	RICCIO comm. ing. CAMILLO	1828
6.	SCARAMPI DI VILLANUOVA conte EDOARDO	1815
7.	BADANO cav. ENRICO	1763
8.	ARCOZZI-MASINO avv. LUIGI	1738
9.	VILLA avv. comm. TOMMASO	1713
10.	FRESCOT ing. comm. CESARE	1692
11.	EULA S. E. comm. LORENZO	1644
12.	CHIAVES comm. DESIDERATO	1631
13.	SPANTIGATI dott. GIOVANNI	1629
14.	LAURA dott. SECONDO	1609
15.	PERRONE DI S. MARTINO bar. E.	1601
16.	FERRARIS ing. GALILEO	1599
17.	PACCHIOTTI prof. comm. G.	1595
18.	FONTANA avv. cav. LEONE	1591
19.	LESSONA comm. prof. MICHELE	1589
20.	FABRETTI comm. ARIODANTE	1570
21.	SPERINO dott. comm. CASIMIRO	1574
22.	ROSSI ANGELO di Davide, industr.	1560
23.	FAVALE cav. CASIMIRO	1541
24.	BENINTENDI conte LIVIO	1540
25.	CADORNA conte RAFFAELE	1533
26.	BERTI comm. DOMENICO	1529
27.	PASQUALI avv. ERNESTO	1523
28.	GILARDINI cav. PIETRO	1515
29.	TENSI cav. FRANCESCO, industr.	1494
30.	DANEO avv. comm. EDOARDO	1481
31.	COMPANS DI BRICHANTEAU C.	1480
32.	CASANA ing. SEVERINO	1463
33.	BERRUTI ing. GIACINTO	1453
34.	DURIO cav. GIUSEPPE	1450
35.	RABBI cav. LORENZO	1442
36.	DEMARIA avv. VINCENZO	1441
37.	MARTINI comm. ALESSANDRO	1430
38.	MASSA ing. MATTIA	1422
39.	GIANOLIO avv. comm. BARTOL.	1414
40.	SINEO avv. comm. EMILIO	1412
41.	BADINI-CONFALONIERI avv. A.	1411
42.	BIGNAMI ing. ORLANDO	1390
43.	RIGNON conte FELICE	1376
44.	PIANA GIOVANNI, industriale	1352
45.	AVONDO cav. VITTORIO	1342
46.	BISCARETTI DI RUFFIA conte R.	1325
47.	SILVETTI comm. GIUSEPPE	1295
48.	BOLLATI ing. comm. ORESTE	1204
49.	BRUNO dott. comm. LORENZO	1202
50.	NIGRA avv. GUSTAVO	[illegible]
51.	DEMICHELIS avv. GIUSEPPE	[illegible]
52.	ARNAUDON cav. prof. GIACOMO	1090
53.	RINAUDO prof. COSTANZO	1070
54.	BENETTI avv. PIETRO	1041
55.	MALVANO comm. ALESSANDRO	1023
56.	TAPPARELLI D'AZEGLIO march. EMANUELE	1015
57.	DE AMICIS comm. E. (rinunziante)	970
58.	VALLE comm. dottor CARLO ALBERTO	963
59.	ANTONELLI ing. COSTANZO	950
60.	REY comm. LUIGI	920
61.	TACCONIS dott. CAMILLO, farmac.	880
62.	BASSI prof. ROBERTO	[illegible]
63.	REYCEND ing. ANGELO	[illegible]
64.	PERRONCITO cav. EDOARDO	[illegible]
65.	MERLANI avv. ALBERTO	[illegible]
66.	SOLDATI ing. cav. VINCENZO	[illegible]
67.	CARLE comm. prof. GIUS.	[illegible]
68.	CEPPI conte CARLO	[illegible]
69.	PERNATI DI MOMO conte ALESS.	815
70.	CANONICO comm. MARCELLINO	805
71.	CORSI DI BOSNASCO conte G.	775
72.	ROGGERI avv. CARLO FELICE	774
73.	BRACALE avv. ALBINO	771
74.	MOSCA comm. LUIGI	751
75.	VALPERGA DI MASINO conte CESARE	733
76.	CHAPUIS cav. GIOVANNI, industr.	730
77.	DELLA VEDOVA comm. PIETRO	726
78.	PEYRON comm. AMEDEO	714
79.	THAON DI REVEL conte IGNAZIO	671
80.	FRISETTI avv. TANCREDI	657
81.	ROGGERI avv. EDOARDO	633
82.	DUMONTEL cav. FEDERICO	608
83.	ARNEUDO MARCELLINO, operaio	595
84.	DAUCHIERO FORTUN., operaio	549
85.	RIZZETTI cav. CARLO, negoziante	[illegible]
86.	SIMONDETTI cav. CARLO	531
87.	GOLDMANN CESARE, commerc.	520
88.	PARATO comm. ANTONINO	[illegible]
89.	NEGRI cav. prof. PASQUALE	487
90.	BALBO conte CESARE	482
91.	BIANDRÀ DI REAGLIE conte E.	469
92.	ENRICO cav. GIOVANNI, meccanico	465
93.	PEZZI cav. avv. GIUSEPPE	460
94.	GROMIS conte EMILIO	451
95.	GASTALDI prof. G. BATTISTA	451
96.	RONDOLINO avv. FERDINANDO	418
97.	GOGGIA LORENZO, farmacista	410
98.	GOLA avv. cav. GIUSEPPE	407
99.	SCATI DI CASALEGGIO conte VITTORIO	327
100.	GIRAUD DOMENICO	[illegible]

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,20 pom. — Finora vennero scrutinati i due terzi delle schede. Il trionfo della lista liberale è largamente assicurato. I capi lista riusciti sono Baccelli e Baccarini. Pare che la lista moderata riuscirà nei posti della maggioranza con a capo il duca Leopoldo Torlonia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9,25 ant. — Finora venne fatto lo spoglio in 60 sezioni sopra 120. Si confermerebbe che la lista del Comitato liberale dei *Sette* vince quella dell'*Unione* per la differenza di quasi due terzi. Infatti mentre Amadei, primo della lista dei *Sette*, avrebbe 7000 voti, Torlonia, primo della lista dell'*Unione*, ha appena 2500 voti. Si crede che lo scrutinio terminerà stasera.

A Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 2,30 pom. — Continua lo spoglio delle schede. I risultati noti finora equiparano le condizioni degli avversari. Riguardo alla elezione dei consiglieri provinciali vi confermo l'esito di ieri. L'elezione dell'avvocato Turati, socialista, a consigliere provinciale del primo mandamento è ormai certa. Quella del Bertini, operaio tipografo, radicale, candidato dello stesso mandamento pel Consiglio provinciale, dipenderà dai pochi voti di differenza che ci saranno col Vigoni, costituzionale. In sostanza, i mandamenti secondo, terzo, quarto, quinto e sesto furono favorevoli ai costituzionali; i mandamenti primo, settimo e ottavo ai radicali.

Nelle elezioni dei consiglieri comunali le forze dei due partiti rimangono bilanciate. La differenza fra gli uni e gli altri sarà di pochissimi voti. I radicali però nei così detti Corpi Santi (sobborghi) hanno la maggioranza assoluta di 1800 voti, potendo così perdere 18 voti per ogni sezione della città. Si ritiene pertanto che nel Consiglio comunale entreranno i due partiti con eguali forze e ciascuno rispettivamente coi migliori uomini suoi. Della lista radicale escono primi: l'Annoni, il Porro, il Panzeri, il Baravalle, il Moroni, il Bianchi, il Ceruti, il Ceresa (operaio); della lista costituzionale escono primi: il Belinzaghi, il Negri, il Sozza, il Tedeschini, il Gardelli.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10,45 pom. — Vi confermo le notizie inviatevi. Continua alacremente lo spoglio delle schede. I risultati definitivi si conosceranno questa notte. Secondo lo stato attuale delle schede entrerebbero in Consiglio colla maggioranza 46 moderati e 18 radicali. Il Maffi, il Marcora, il Prada, maestro della massoneria, campioni di battaglia, secondo le probabilità, non entrerebbero nemmeno colla minoranza. Come ben potete figurarvi vi è una grande eccitazione in città. I radicali accusano violentemente i costituzionali di aver fatta lega coi clericali; ma il fatto è che la coscienza pubblica pare siasi ribellata contro questo spadroneggiamento prepotente del partito avverso alle istituzioni.

Certo non ha mancato di influire seriamente sul Corpo elettorale la condotta antinazionale, antipatriottica dei repubblicani nelle nostre difficili relazioni colla Francia. I giornali stampano supplementi che vanno a ruba. Questa sera una fanfara con seguito fece una dimostrazione a favore del *Secolo* (chi si contenta gode!). Qualcuno gridò *abbasso il Secolo!* Ne seguì una colluttazione. Accorsero carabinieri e guardie, ma la quiete, quando arrivò la forza sul luogo, era già ristabilita.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,30 pom. — Dagli ultimissimi risultati si avrebbe, sopra 6358 schede, che entrerebbero al Consiglio comunale, calcolate le minoranze, 43 moderati e 37 radicali. — Nel Consiglio provinciale entreranno 6 radicali e 8 moderati.

A Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 8,25 pom. — Lo scrutinio delle schede comunali procede ordinato ma lento per il notevole numero dei candidati.

Sopra seimila schede una metà circa sono già ora spogliate.

È ormai sicura la piena sconfitta dei clericali che si troveranno esclusi anche dalla minoranza. Continuano a prepondorare i nomi della lista *progressista* radicale e poi quelli della lista liberale-monarchica. L'organizzazione dei progressisti fu perfetta: votarono numerosissimi e compatti. Nel campo monarchico vi furono invece notevoli defezioni.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 10,25 pom. — Furono spogliate circa 4500 schede. È completamente riuscita la lista progressista radicale. I posti della minoranza saranno divisi fra i costituzionali ed i clericali. Tale esito ha fatto grande impressione sul partito monarchico, che non fu capace di organizzarsi e dimostrò molta apatia. Si spera che la severa lezione gioverà.

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,10 pom. — Si è giunto allo spoglio di metà delle schede. La maggioranza pare assicurata per la lista degli esercenti.

I dodici seggi della minoranza rimarranno ai liberali o clericali che finora si bilanciano.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11 pom. — Si continua ancora lo spoglio delle schede. Le elezioni si presentano nel senso che già vi annunziai. I seggi della minoranza saranno tutti conquistati dai clericali.

A Rovigo.

ROVIGO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 3,15 pom. — Nelle elezioni provinciali e comunali ebbe completa riuscita la lista democratica. La lista liberale ebbe i seggi della minoranza.

A Lodi.

LODI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,20 pom. — Lo spoglio delle schede continua. Ormai è già assicurata una splendida rielezione del sindaco cessante che è l'avv. Riboni.

A Varese.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,5 pom. — Nel mandamento di Arcisate (Varese) venne eletto, con una splendida votazione, a consigliere provinciale il giovane avv. Angelo Pavia.

A Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 12,55 ant. — Della lista del Comitato democratico, su 32 candidati, ne sono riusciti 31. Della lista dei radicali intransigenti ne sono riusciti 8 nella maggioranza, 7 nella minoranza. Nelle elezioni pel Consiglio provinciale ha avuto il sopravvento completo la lista democratica; un mazziniano soltanto rappresenta la minoranza. Capo lista è riuscito Aurelio Saffi, il quale su 2310 votanti ebbe 2302 voti.

A Cherasco.

CHERASCO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 9 ant. — Nelle elezioni comunali è riuscita tutta la lista proposta dal barone Manzazio e suoi amici. Gli oppositori sono rimasti indietro di circa 50 voti.

A Livorno.

Livorno, 10 novembre.

(*g. r.*) — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Di 14,680 inscritti sono andati alle urne circa 8500 votanti. La città è rimasta tranquilla e non è accaduto il più piccolo incidente. Le autorità avevano preso le più severe misure perchè l'ordine pubblico non venisse turbato.

Alle nove stasera è terminato lo scrutinio dei consiglieri provinciali.

Ha completamente trionfato la lista del *Comitato indipendente*. Ciò dà la certezza che lo stesso avverrà per i consiglieri comunali.

Sarà questa una buona lezione per quei monarchici che, pur di sfogare bizze e rancori privati, hanno fatto ibrido connubio coi radicali.

Il ritorno dalla riunione di Jersey.

Si temono sorprese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 2,50 pom. — Molti sono i commenti che si fanno in occasione del ritorno dei boulangisti da Jersey. Alcuni *reporters* di giornali hanno cercato di avvicinarli, ma essi sono impenetrabili, persistono nel più rigoroso silenzio. Si vuole presumere da ciò che essi sono apportatori di ordini molto gravi emanati dal generale. Si parla di qualche grande sorpresa, come del ritorno di Boulanger a Parigi. Sebbene non ci si presti molta fede a queste voci, ciononostante ha destato qualche impressione la notizia data dal giornali che il generale Boulanger ha lasciato Jersey. Si è telegrafato colà e si attende con impazienza la conferma.

Si afferma con insistenza che Boulanger è risoluto a rientrare in Francia a condizione che il conte Dillon lo preceda come avanguardia, e che Dillon avrebbe aderito a ritornare. Se una tal cosa avvenisse, il Governo sarebbe deciso di arrestarlo, giacchè la condanna da lui subita precedette l'elezione, che, del resto, verrà indubbiamente annullata. Sarebbe tenuto in prigione in provincia sino al nuovo processo che si svolgerebbe in contraddittorio davanti l'Alta Corte di giustizia.

I candidati alla presidenza della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — A palazzo Borbone vi fu riunione dei deputati della maggioranza repubblicana per designare i candidati alla presidenza della Camera. Circa trecento erano gli intervenuti. La candidatura Floquet raccolse 174 voti, quella di Brisson 64. Dicesi che Boulanger sia partito da Jersey diretto a Londra.

Il cattolicismo negli Stati Uniti.

BALTIMORA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Consiglio cattolico per celebrare il centenario dell'introduzione della gerarchia cattolica negli Stati Uniti venne aperto ieri. Una processione imponente percorse le strade con l'assistenza di molti prelati e di Società. Una messa solenne venne celebrata nella cattedrale. Il vescovo Ryan fece un sermone.

Per la riapertura della Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,5 ant. — Grande aspettativa per la riapertura della Camera, che avrà luogo tra poche ore. Si attendono piccanti incidenti e sorprese. Si trovano a Parigi oltre quattrocento deputati.

Stamane si verificherà pure la riunione delle Sinistre. Dicesi a questo proposito che il gruppo di Leone Say, che vanta 70 deputati aderenti, si asterrà dal prendere parte. Numerosi sono gli inviti diramati per tale riunione: ascendono ad oltre trecentosettanta.

I candidati repubblicani alla vice-presidenza della Camera sono Maby, Develle e Casimir Périer, tutti e tre vice-presidenti della Camera precedente. Non è stato peranco nulla deciso circa la scelta del quarto candidato.

Si afferma che saranno pure rieletti a questori Royer e Guillaumenau. Secondo le previsioni, la Camera si troverà pressochè al completo.

Gli Hohenzollern a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — La squadra coi sovrani tedeschi è in vista. Potrebbe verso le 9 ant. arrivare a Malamocco, ma cammina lentamente.

La Banca Industria e Commercio ha sospeso i pagamenti.

Stamane la Banca Industria e Commercio di Torino ha chiuso gli sportelli. Sulla porta d'ingresso si poteva leggere il seguente annunzio:

« Da oggi, sino a nuovo avviso, sono sospese « le operazioni di pagamento pel rimborso dei « conti correnti, depositi di risparmio, fedi di « credito, assegni e simili.

« Verranno però continuate le operazioni e gli « altri servizi di cassa per gli incassi, depositi, « cassette private e per quanto altro concerne il « servizio amministrativo.

L'Amministrazione.

Ci troviamo così di fronte ad un nuovo episodio della grave crisi bancaria che da tempo travaglia la nostra città e che non potè ancora essere superato.

Questa crisi particolare della Banca Industria e Commercio non riesce però inaspettata. Da un pezzo si conosceva che le condizioni della Banca erano precarissime e che a parecchie riprese essa aveva dovuto ricorrere ai maggiori Istituti di credito per averne aiuto ed assistenza.

Ora, l'Amministrazione della Banca ha presentato domanda per la moratoria.

Ad evitare possibili disordini, la Questura aveva inviati stamane, alla sede della Banca, alcuni suoi agenti in borghese.

Borsino. — 11 novembre. — Senza alcuna causa cognita Parigi perdette oggi la sua fermezza e sbalestrò l'Italiano dai corsi acquisiti i giorni scorsi.
Apertura 94 55, 105 02, 87 35, 1755, 74 5/16.
Chiusura 94 20, 104 85, 87 22, 697, 4250
Qui con discreta animazione chiudiamo:
Rendita 95 32, 95 37 1/2.
Mobiliare 595, 594.
Torino 600, sforato fecesi 591, 593.
Tiberina 100, 99.
Banco Sconto 69, 70.
Subalpina animato 125, 124.

BORSA UFFICIALE
12 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 10 —	— — — —
»	100 90 — 101 05 —	— — — —
Svizzera	101 — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 17 — 25 19 —
Id. lungo	— — — —	25 19 — 25 21 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 122 7/8 123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 12 novembre. — I bollettini del Boulevard danno migliorato il corso dell'Italiano a 94 27, ma conservano tutti il silenzio circa la caduta di ieri. Rimanente della quota senza variazioni degne di nota.

Le altre Borse risentirono naturalmente il capriccio del mercato parigino.

Berlino da 93 80 ribassò in chiusura a 93 37. Londra pure in ribasso sensibile da 94 25 a 93 87.

Non stupirebbe però che il ribasso di Parigi, isolato per la rendita nostra, fosse una speciale manifestazione di salutare il prossimo arrivo a Monza dell'imperatore di Germania. Sarà probabilmente cosa passeggera, ma per intanto ci serva pel momento buono.

Rendita contanti 95 40 95 35.
Rendita fine mese 95 50 95 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	597 — 594 50	C. Torin.	280 — 285 —
Torino	[illegible] — 586 —	Ferr. Mer.	700 — 701 —
Subalpina	127 130 129	F. Medit. v.	[illegible] — 588 50
B. [illegible]	67 50 66 50	Esquilino	33 — — —
Tiberina	99 — 100 —	Fondiaria	60 — 63 —

Cassa sovvenzioni Milano 191 — 193 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 novembre (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 50 60
» » — per dicembre » 51 25
» » — pei 4 mesi primi » 51 75
» » — a 4 mesi da marzo » 52 20
Mercato calmo.

ANVERSA, 11 novembre (sera).
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 11 novembre (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 29 —
» *raffinato* disponibile » 105 50
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 32 75
» » a 4 mesi da marzo » 34 50
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 11 novembre (sera).
Cotoni — Mercato pesante. — Cotoni Indiani, prezzi fermi.
Vendite nella giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 15,000
Cotoni americani e consegnare pel corrente » » 5 15/64
febbraio-marzo » » 5 43/64

HAVRE, 11 novembre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,100
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 94,000
Mercato fermo.

BREMA, 11 novembre (sera).
Petrolio — Mercato debole.
» *raffinato* disp. Rmk. 7 30

MARSIGLIA, 11 novembre (sera).
Frumento — Importazione Quintali 65,454
» — Vendite » 11,800
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 11 novembre.
Cambio su Londra D. 4 80 1/2
» su Parigi » 5 25 1/8
Petrolio Standard White C. 7 45
» » » a Filadelfia » 7 45
Cotone Middling » 10 1/4
» » a New-Orleans » 9 1/16
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 12,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 25,000
» pel Continente » 21,000
Frumento rosso D. 0 83
Granoturco » 0 42
Farina extra-state » 2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool » 4 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Caffè Rio Fair C. 19 1/2
» » Good » 19 3/4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi N. 22,000
Deposito nei Porti dell'Unione » 329,000
Zuccaro Moscabado N. 12 C. 4 3/4

Un martire dell'Italia.

L'editore Ulrico Hoepli di Milano ha pubblicato due volumi di Federico Confalonieri, il primo di *Memorie* e il secondo di *Lettere* di lui ed a lui (1); i quali volumi se non rivelano cose nuove confermano e illustrano mirabilmente quanto si conosceva di quell'illustre patrizio e patriota lombardo.

Dalle memorie è posto in sodo con grave e serena calma quanto iniquamente si compissero sotto il dominio austriaco i processi politici, come le leggi fatte per tali casi fossero in se stesse ingiuste, arbitrarie, prive di valida guarentigia per gli accusati, e come ancora nello applicarle si eccedesse con ogni fatta d'arbitrio, così che la sorte dell'accusato era del tutto in mano del giudice (o si direbbe meglio poliziotto) inquirente, il quale aveva ogni stimolo e ogni interesse a trovare colpevoli e a pronunciare condanne. Per estorcere confessioni usato qualunque mezzo: falsità, affermando rivelazioni non avvenute dei coinquisiti, lusinghe, promesse poscia non mantenute, minaccie, privazioni di cibo, di sonno, torture fisiche e morali, la vile prepotenza delle bastonate: e anche quando il processato rimaneva saldo e inconcusso a tutti quei scellerati espedienti, interpretata qualche sua innocente parola a significato conveniente alle mire del processante e ritenuta per confessione di colpa.

Tutto questo (meno le percosse) fu posto in atto contro il Confalonieri, il quale, appunto perchè il più autorevole, volevasi ad ogni costo perduto; e tutto questo fu tanto più crudele per lui in quanto che, uscito appena da una malattia che l'aveva tratto in fin di vita, era egli ancora debole, sofferente e di cagionevole salute, come lo ridussero per tutto il tempo della sua vita i patimenti sofferti.

La nobile anima di quell'uomo liberalissimo apparisce splendidamente da queste memorie che egli scriveva nel doloroso carcere dello Spielberg, dopo già parecchi anni vissuti in quel sepolcro, per tolleranza d'un secondino pietoso. Vi spirava per entro una dignità continua, una misurata fermezza, una robustezza di carattere e di volontà maggiore che non si mostri nelle tenere e commoventi pagine del Pellico. Egli, delle sue opinioni, de' suoi fatti, de' suoi desiderii, non ritratta nulla, non inconfessa nulla, non rammarica nulla. Dimostra che anche colle crudeli leggi austriache contro i delitti di Stato, egli essendosi rimasto a manifestare pensieri senza che gli si potesse provare il menomo fatto, non poteva, non doveva essere condannato: ma intanto quei suoi desiderii e opinioni di libertà, di indipendenza, di riscatto nazionale, conferma, assoda, professa.

Non un sentimento d'ira, nè uno di amarezza verso coloro che coll'imprudenza, colla debolezza lo compromisero e furono causa della sua rovina. Il principale di questi fu Giorgio Pallavicini, che, giovanissimo allora, aggirato dalle perfidissime arti d'un abilissimo poliziotto, si lasciò sfuggire quanto diede pretesto a procedere contro il Confalonieri. Questi non ha per Pallavicini pur una parola di sdegno: lo chiama quel giovane sconsigliato, nient'altro; e quando poi, condannati tutti due, si trovano per poco nello stesso carcere, egli lo bacia in fronte e gli dà il più ampio perdono. Pare che prevedesse, come il Pallavicini quel momento di debolezza dovuto più che ad altro alla giovanile età, avrebbe ricomprato, oltre che coi dolori del carcere, con tutta una vita spesa in beneficio dell'Italia.

Ma l'Austria non si faceva scrupolo di calunniare i processati d'aver fatto rivelazioni, d'essersi traditi a vicenda; e osò spargere questa voce infame anche sul conto del Confalonieri. Venuta la cosa all'orecchio dell'infelice anche in fondo del carcere, egli se ne accorò più che di qualunque altro tormento. Sperò che la scellerata accusa non sarebbe creduta; scrisse all'amico suo Gino Capponi una lettera eloquente, in cui gli raccomandava la sua fama, questa mille volte preferendo alla vita.

E invero egli rimase inconcusso a ogni tentativo per ottenerne qualche pur lieve indizio delle congiure di cui lo si credeva a parte e dei congiurati con cui lo si sapeva in relazione. La sua fermezza eccitò al massimo grado la rabbia del Governo austriaco, tanto da inferocire in modo veramente indegno contro di lui e dell'innocente nobil donna che gli fu moglie.

In quel processo parecchie furono le sentenze di morte; ma per gli altri condannati presto si seppe che la pena sarebbe stata commutata; pel Confalonieri invece si affermò che sarebbe senza pietà applicata. La moglie di lui, Teresa Casati, col fratello Gabrio e il vecchio suocero, corse a Vienna a supplicare l'imperatore, l'imperatrice, i ministri. L'imperatore fu inesorabile: rispose che s'affrettassero a tornare a Milano se volevano ancora veder vivo il loro caro. O imperatore d'Austria! La giustizia divina deve averti domandato severo conto dei giorni d'angoscia che tu hai dati così ad una moglie e ad un padre per libidine di vendetta!

Pure la grazia venne; e il Confalonieri fu mandato allo Spielberg, dove fu lasciato per quattordici anni a languire in quelle segrete che eran peggio delle tane di belve; e quando fu restituito al mondo imbarcandolo per l'America, dove volevano si estinguessero, rapiti per sempre alla patria, i poveri condannati, egli aveva perso affatto la salute e la morte gli aveva tolto la diletta sua compagna.

Nè cessarono, anche dopo la condanna, i tentativi per sedurlo, per vincerne la costanza, la scrupolosa integrità del carattere. Il principale di tali tentativi fu fatto nientemeno che dal Metternich in persona. Quando il Confalonieri era in cammino per allo Spielberg, fu fatto deviare dalla strada diritta e condotto a Vienna, dove il primo ministro austriaco, in un colloquio di più ore, usò di tutta la sua arte diplomatica, fece scintillare agli occhi del prigioniero ogni lusinga di premi, di grandezza, non che di libertà subita e intiera, perchè egli colle sue rivelazioni illuminasse il Governo sulle trame che sapeva ordite a suo danno. Quel che si voleva massimamente era ottenere alcuna dichiarazione che compromettesse il principe di Carignano Carlo Alberto. Il Confalonieri, che aveva aperto innanzi a sè quel carcere cui sapeva benissimo quanto fosse orribile e che con una parola avrebbe potuto schermirsene, preferì di soffrire e macchiare il suo onore e porse volonteroso i polsi ai ceppi. Il Metternich se ne partì sdegnato e vinto.

Nello Spielberg medesimo fu fatto di nuovo tentare da un tristo prete, che copriva colla sacra persona del confessore l'infame mestiere della spia; e il Confalonieri rinunziò ad ogni conforto religioso, lui che era fervido credente e che nella religione trovava la sua forza e la consolazione, piuttosto che essere a contatto con quell'essere vigliacco.

***

Da queste sue memorie e dalle lettere, Federico Confalonieri appare l'antesignano di quel partito liberalissimo, nazionale, ma pratico e moderato che un quarto di secolo dopo, formulato e patrocinato dalla scuola dei pubblicisti piemontesi, doveva riuscire alla ricostituzione dell'Italia.

Egli non amava le congiure e non credeva alla efficacia di esse; apprezzava poco le società segrete, e se ne comprendeva la ragione d'esistere in quel tempo di violenta tirannia, non si lusingava che da loro potesse venir fuori la liberazione d'un popolo e la redenzione d'una patria. Se aveva voluto dalle medesime essere informato, piuttosto che iniziato, era per conoscere tutti i vari elementi delle condizioni contemporanee e poterne tener conto.

Aveva creduto che il miglior modo di giovare al paese era quello di farlo progredire con ogni mezzo possibile in dottrina, in educazione, e anche in benessere e in vantaggi materiali; e aveva impiegato e capitali e attività e influenze personali a introdurre e diffondere in Lombardia scuole, opifici, industrie, illuminazione a gas, battelli a vapore.

Aveva viaggiato Francia e Inghilterra: dalla prima aveva riportato piacevoli, ma non entusiastiche impressioni; dell'Inghilterra invece s'era innamorato. Ammirava il grande regolare e sicuro delle secolari istituzioni che vi segnavano il vero concetto di libertà che vi si aveva ed era applicato dal Governo e dai cittadini, la fermezza del carattere, il rispetto delle opinioni altrui, lo stesso orgoglio nazionale e lo spirito pratico dominante come nell'industria e nei commerci, così nella politica.

Egli dichiarava che per indole, per intendimenti, per simpatie, avrebbe appartenuto a quel partito del parlamentarismo inglese, il quale voleva, nei limiti delle leggi costituzionali, tutto il maggior progresso liberale possibile, quel partito che ora è assai meno definito e che può quasi dirsi scomparso, che chiamavasi dei *whigs*.

Gli Stati Uniti d'America, a cui venne trasportato dal carcere, furono per lui una delusione. Si figurava di trovare un popolo di altrettanti Washington; un ideale di repubblica e di repubblicani, dove fiorissero mirabilmente tutte le virtù pubbliche e private, e invece vide un brulichìo d'affaristi, di cupidi cacciatori della ricchezza, un trabocco d'istinti e d'interessi materiali, un trionfo dell'egoismo che nella lotta perde ogni scrupolo e va a sconfinare nella corruzione; onde amareggiato, credette poter predire una grande, non lontana decadenza di quella società giovane e nuova, ma che aveva portato dal vecchio mondo i germi del corrompimento e a cui il vecchio mondo continuava a spedire ogni anno, in un esercito de' suoi spostati, sempre maggiori elementi di guasto e di danno politico, civile e morale; e giudicò una grande sciagura da scongiurarsi, che quelle istituzioni e quei costumi, valicando l'Oceano, venissero a mettere sossopra la già sconquassata Europa.

***

Questi e simili libri — che rievocano un triste passato cui troppo oggi si dimentica — queste memorie dei martiri della nostra libertà, legga e mediti la gioventù italiana, perchè si possa rendere ben conto di quanto sangue, di quanti tormenti e dolori, di quante lagrime abbia costato ai generosi che la precedettero nel cammino della vita il preparare questa ricostituzione dell'Italia, di cui essa gode al presente; perchè abbia più cara ancora questa libertà e questo essere di nazione finalmente riconquistati, e voglia e sappia efficacemente difenderli dalle cieche ambizioni, dai parricidi rancori, dalle temerarie cupidigie che ai due lati estremi ampiamente li minacciano.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) *Federico Confalonieri*, Memorie e lettere pubblicate per cura di Gabrio Casati. — Milano, 1890, prezzo dei due volumi L. 8.

Notizie ferroviarie.

Per la ferrovia Ceva-Ormea. — *Stato dei lavori del 3° tronco Bric-Marocco-Val d'Inferno.* — Sull'andamento dei detti lavori abbiamo le seguenti informazioni:

Le espropriazioni sono complete; delle *opere d'arte speciali* due sono ultimate fino al piano di posa dei cuscinetti, due eseguite fino al piano di risega e due ancora da iniziare; delle *opere d'arte minori* 21 sono ultimate, 3 trovansi in corso di costruzione e 11 sono ancora da iniziare; i due *muri di sostegno* progettati non sono ancora incominciati.

I *fabbricati* delle stazioni non sono ancora iniziati per quanto riguarda la fermata di Trappa, e per la stazione di Garessio si trovano nel seguente stato: fabbricato viaggiatori, ultimato fino al piano del cornicione; cessi e marciapiedi, non ancora incominciati; il piano caricatore, scoperto; alla risega la tettoia merci; al piano del banchettone il rifornitore; allo zoccolo il magazzino carbone; e la rimessa locomobile non iniziata.

Le *case cantoniere* sono 7; di queste due sono ultimate, una in corso di costruzione e 4 da incominciare. Di 4 *garette* una è in corso e 3 da incominciare.

Di 10 *deviazioni di strade* ne sono compiute 3 e per 7 nulla ancora si è fatto.

Di *opere di consolidamento* ne sono previste 6, una di esse è in corso, le altre devono ancora iniziarsi.

Di *passaggi a livello* se ne devono costruire 12, dei quali uno solo è in corso di costruzione.

In base al contratto di appalto il tronco di ferrovia del quale trattasi dove trovarsi ultimato entro l'agosto del 1890.

Napoli e i Napoletani

Strascichi elettorali

Capi e gregari — L'importanza di una vittoria — Un partito che muore — Ambizioni pericolose — Due esclusioni ingiuste — I « sinistri » candidati delle sacrestie — La gratitudine dei parroci.

Napoli, 8 novembre.

(Nos) — Quando io prevedevo che l'ex-maggioranza del Consiglio provinciale, composta di faccendieri avidi e di avidi affaristi, non ostante le potenti clientele elettorali, sarebbe stata scacciata ignominiosamente dagli uffici che aveva discreditati, e che gli elettori avrebbero fatto giustizia di tutti, non esprimevo soltanto un desiderio e un voto della parte migliore del paese, ma una convinzione che era andata man mano penetrando nell'animo di tutti. Ma non potevo mai sospettare che uomini, i quali da venti anni avevano conquistato con l'astuzia e con la persistenza i posti più elevati nelle nostre amministrazioni, sarebbero caduti tutti al primo soffio di lotta vivificatrice. Supponevo che i militi, i faccendieri di poco talento, gli uomini come Stocchetti, condannato per falso in scrittura privata dai magistrati ordinari, come Riccardi, autore di contratti immorali, pubblicati nell'inchiesta Conti, sarebbero stati scacciati ignominiosamente. Ma nessuno poteva nè credere, nè sperare che i capi del partito, forti di una clientela elettorale formidabile, avrebbero avuto la stessa sorte.

Invece se pochi gregari sono riesciti a salvarsi dal naufragio del loro partito, i capi, quelli che della loro vittoria personale erano più che sicuri, sono stati tutti o quasi sconfitti. Coloro che un tempo erano gli arbitri del nostro Consiglio provinciale, quelli che furono la causa diretta o indiretta dell'inchiesta Conti, hanno subito quasi tutti la stessa sorte. I due Visco, i due Lazzaro, G. Nicotera, Enrico Ungaro e sopra tutti Pasquale Billi erano ritenuti invincibili. Invece a Torre Annunziata l'on. Pavoncelli ha riportato trecento voti più dell'on. Nicotera, l'on. Lazzaro ha avuto settecento voti meno degli avversari, N. Lazzaro ha raccolto una votazione molto infelice, i due Visco, malgrado una disperata resistenza, sono caduti, l'on. Ungaro non è riescito a commuovere gli elettori, a cui con frasi patetiche si rivolgeva nei suoi numerosi manifesti, e perfino l'on. Pasquale Billi, che fino alla vigilia delle elezioni era sicuro del successo, non è riescito a salvarsi.

***

Che cosa faranno i gregari ora che è venuto a mancar loro l'ausilio dei capi? Tenteranno di organizzare una pericolosa opposizione, o comprenderanno la necessità di allontanarsi o di sottomettersi?

Nel Consiglio provinciale le elezioni di domenica scorsa hanno portato molti uomini di grande integrità personale e di molto valore intellettuale. Il professor Luigi Miraglia, il barone Barracco, il principe di Cellammare, il prof. Girardi, l'on. De Bernardis, il comm. De Martino e tanti altri che sarebbe assai lungo nominare non potrebbero tollerare che una minoranza, devota all'on. Billi, cercasse di trovar proseliti fra gl'incerti e i dubbiosi e di rinnovare l'antico malgoverno.

Si dice che l'on. Sandonato, non contento di essere stato eletto consigliere provinciale e consigliere comunale, voglia presentare la sua candidatura al posto di presidente del Consiglio provinciale, e che per questo non sdegni di far l'occhiolino alla nuova minoranza.

Ora l'onorevole duca, che è un uomo di molto buon senso, dovrebbe comprendere tutta la gravità e tutta la delicatezza della sua posizione. Tutta Napoli onesta che ha combattuto contro il pericolo di una nuova amministrazione Billi, tutta Napoli onesta non potrebbe giammai accettare un'amministrazione Sandonato.

L'onorevole duca sa bene che egli ha avuto l'appoggio o almeno la tacita adesione del Comitato centrale solo *per necessità di lotta*, ma che quegli stessi uomini che oggi non lo hanno combattuto, domani insorgerebbero contro di lui se vedessero in pericolo la buona causa e temessero di veder succedere a un'amministrazione pessima un'amministrazione egualmente pericolosa. L'onorevole duca infine sa bene che l'inchiesta Conti non colpisce soltanto l'on. Billi e il partito billiano, ma anche, sebbene in proporzioni assai diverse, l'on. Sandonato e il partito di Sandonato. A lui dunque non resta che farsi dimenticare. La sua opera di gregario forse potrebbe essere utile, la sua opera di capitano sarebbe funesta.

Napoli ha bisogno di uomini nuovi, non scinpati nè da lotte volgari nè da volgari ambizioni, e non aspira che a liberarsi da coloro che l'hanno discreditata. Perchè dunque l'on. Sandonato tenta di seminare la discordia in un partito che ha bisogno di unione e di solidarietà? Per trent'anni l'on. Sandonato ha preso parte a tutto il movimento amministrativo e politico napoletano, per trent'anni, spinto dalla fortuna, ha occupato i posti più eminenti, facendo bene e male e spesso assai più male che bene. Ma non è ora giunto il momento di ritirarsi? E non è meglio ritirarsi spontaneamente, prima di essere costretto a ritirarsi per necessità?

***

Anche le elezioni comunali hanno corrisposto ai desiderii e alle aspettative della parte migliore della cittadinanza. Però la vittoria riportata dal Comitato centrale sul partito dell'on. Billi è stata amareggiata dalla caduta di due uomini che hanno reso a Napoli, in occasioni difficili, dei veri e segnalati servigi: Nicola Amore e Alberto Marghieri. Parlare dell'uno e dell'altro è per lo meno inutile, poichè essi godono anche fuori di Napoli una meritata riputazione. Come mai gli elettori di Napoli abbiano dato un così tristo esempio d'ingratitudine a chi avea acquistato diritto alla stima e alla riconoscenza di tutta la cittadinanza, come mai si siano decisi a preferire degli uomini mediocri a due uomini che tutti stimavano e che tutti ammiravano, io non sono ancora riescito a comprendere.

L'on. Amore era assai malvisto dai clericali, che non sono riesciti a perdonargli la questione della Sapienza. Quasi tutte le schede mandate alle parrocchie dai Comitati clericali non contenevano il nome di Amore.

Così Nicola Amore e Alberto Marghieri, i due uomini che hanno maggiormente cooperato allo sviluppo edilizio di Napoli, i due uomini a cui si deve in gran parte la grande opera di risanamento, sono stati esclusi da quel Consiglio, in cui avevano acquistato così grandi titoli di benemerenza.

La *Sinistra parlamentare*, ossia l'on. Billi, per vincere, o almeno per guadagnare un certo numero di seggi, non aveva sdegnato mettere nella propria lista i clericali più intransigenti, i borbonici più noti. Però i pochi « sinistri » billiani riesciti a scamparsi nel generale naufragio sono quelli che il giornale borbonico *Il vero Guelfo* avea raccolto sotto le sue ali misericordiose. Gli altri sono malamente caduti. E non si è salvato nè alcun radicale, nè l'on. Trinchera, nè il semiradicale Marciano, nè il massone Sogliano, nè alcun altro che non fosse sotto la protezione del partito borbonico clericale.

L'on. Fusco, che alcuni parrocchiani hanno raccomandato caloresamente agli elettori, non tenendo conto nè dell'inchiesta Astengo, diretta principalmente contro il Fusco, nè dell'inchiesta Conti, dedicata in buona parte a lui, e ricordando solo il discorso fatto in Senato contro gli articoli sugli abusi del clero, l'on. Fusco, che avrebbe dovuto avere tutto l'interesse a farsi dimenticare, si atteggia ora a candidato billiano al sindacato di Napoli e cerca di riunire intorno a sè tutti i clericali del Consiglio. Ma l'impresa è assai più ardua di quel che non creda. Se qualche parrocchiano, per eccesso di gratitudine a chi ha difeso il clero senza convinzione, ma solo per allargare la propria base elettorale, ha potuto dimenticare l'inchiesta Astengo e l'inchiesta Conti, i nuovi consiglieri non sono certamente disposti a fare altrettanto. Del resto ora che gli atti dell'inchiesta Conti sono stati mandati ai magistrati ordinari, il procuratore del Re compirà l'opera di selezione così bene iniziata dagli elettori.

Le dimissioni del ministro della marina francese.

La *Corrispondenza italiana* ha da Parigi, recà:

Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane (10) vennero comunicate le dimissioni dell'ammiraglio Krantz, ministro della marina.

Le dimissioni sono state accettate.

L'ammiraglio Krantz non assisteva al Consiglio.

Ci consta che l'ammiraglio Krantz aveva inviato sino da ieri le sue dimissioni al presidente del Consiglio.

Il presidente della Repubblica, avvertito immediatamente, credette di dover interporsi: l'on. Carnot ha infatti professato sempre la più gran stima verso l'ammiraglio Krantz.

In un lungo colloquio avuto da Tirard con Krantz, questi dichiarò che intendeva mantenersi sul terreno già scelto, e cioè che voleva l'indipendenza dei poteri militari e il mantenimento degli effettivi attuali.

Fu convenuto che si spedirebbe un nuovo dispaccio al generale Bichot, il quale rispose infatti stamane affermando ch'egli non si opponeva alla riduzione del contingente, tal quale risultava dall'accordo intervenuto fra esso e il governatore civile Piquet.

E in seguito all'arrivo del dispaccio del generale Bichot che l'ammiraglio Krantz ha mantenuto le proprie dimissioni.

Etienne non assisteva al Consiglio dei ministri.

Carlo Peters.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 1 pom. — In questi Circoli si pone sempre più in dubbio la morte di Peters, avvegnachè gli ultimi telegrammi qui pervenuti dall'Africa siano oscuri parecchio e si contraddicano tra di essi. Ciò non toglie però che alcuni giornali diano il Peters per morto e sepolto. Si attendono notizie dirette.

Evidentemente siamo minacciati di dover assistere ad una ripetizione della storia di Stanley che il telegrafo si diede la briga di far morire e risuscitare fino alla noia. È una stranezza che viene in gran parte spiegata dalle stesse eccezionali condizioni in cui si trova la regione nella quale avvengono i fatti; non è giustificata però la leggerezza con cui dalla Stampa settentrionale vengono accolte sì poco attendibili notizie che mettono vanamente in pena tanta povera famiglia.

Ma la cosa più curiosa in tutto ciò si è la sollecitudine, quasi la soddisfazione con cui la Stampa ufficiosa della Cancelleria germanica riferisce la luttuosa fine del Peters, il quale assieme alla metà della sua spedizione sarebbe rimasto vittima dei Massai, una tribù di antropofaghi oltremodo selvaggi e spaventosi sulle rive del Tana.

A quanto ci è dato e non senza fatica di comprendere, pare che quella Stampa sia spinta a tenere un così eccentrico contegno dal timore che il Peters potesse effettuare nuovi acquisti di territori negli equatoriali dell'Africa e creare al Governo tedesco degli imbarazzi coll'Inghilterra.

***

Avvalora questa nostra induzione il seguente cenno necrologico abbastanza secco che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dedica al coraggioso esploratore tedesco.

« Il dottor Peters — essa scrive — è rimasto vittima del Continente nero, in cui cercava soddisfare le proprie ambizioni. Col nome di lui si legano strettamente i principii della politica coloniale tedesca nell'Africa orientale. Fu durante il suo viaggio avventuroso nell'Usagara (1884), che il Peters conchiuse con quei capi-tribù i trattati i quali produssero di poi il protettorato. La nuova politica coloniale però prese subitaneamente uno sviluppo che non si confaceva alle qualità di lui, ed essi lo costrinse a ritirarsi da un campo di azione, in cui il suo potere mal corrispondeva al suo volere. »

Il senso di avversione o almeno di antipatia emerge chiaramente, tanto più se si nota che non è peranco accertata la morte del Peters, e che alla fin delle fini egli è un figlio della grande Germania.

È un caso singolare che noi rileviamo più a titolo di curiosità, che non sia per farne oggetto di discussione. Sorvolando per tal ragione su di esso, daremo in quella vece un brevissimo cenno intorno alla vita di questo povero viaggiatore che nel medesimo punto è osteggiato in patria e fuori contro il suo merito, almeno per ciò che riguarda le intenzioni da cui è animato.

***

Carlo Peters nacque il 27 settembre 1856 a Neuhaus, sull'Elba. Era figlio ad un pastore evangelico, che godeva fama di uomo caritatevole e dabbene. Fece i primi studi alla scuola del convento d'Ilfeld. Studiò quindi in diversi Atenei, distinguendosi specie, storia, economia nazionale e giurisprudenza. Visse parecchi anni a Londra. Durante la sua dimora colà si mostrò di prediligere lo studio della geografia, dell'astronomia e della nautica. Ritornato in patria, pubblicò a Berlino una originale e dotta opera filosofica intitolata: *Willenswelt und Weltwille* (Il mondo della volontà e la volontà del mondo).

Il suo lavoro fu accolto alquanto freddamente per l'arditezza dei concetti; allora egli si diede anima e corpo alla politica coloniale, e poco di poi riesciva a fondare con diversi amici la *Società per la colonizzazione germanica*. Sono note le vicende della sua infausta spedizione. Uno dei suoi più intimi ed affezionati amici e inseparabile compagno di avventure era stato ucciso, sotto ai di lui occhi, dai selvaggi in terra africana. Egli aveva giurato di vendicarlo. Pare però che la fortuna non gli sia stata più propizia.

***

A proposito del creduto massacro della spedizione del dottor Peters telegrafano da Berlino al *Times*:

« Le ultime notizie ricevute dal dottor Peters risalgono all'8 settembre ed erano datate da Ukona. Di là doveva partire il dì dopo pel Masai. Secondo altre informazioni, probabilmente d'altra fonte, egli si trovava nella regione di Matakota il 12 settembre, non lungi dal Massa, con soli 25 somali. Egli conosceva perfettamente i grandi pericoli che lo circondavano. »

I giornali inglesi — che in generale danno per sicura la morte del Peters, e dedicandogli estese necrologie ne rimpiangono la perdita — sono unanimi nell'opinione che la spedizione Peters non avrebbe avuto una così misera fine se il Governo germanico non l'avesse completamente abbandonata; e perciò biasimano aspramente il suo contegno.

La vita che si vive

Un curioso fatterello formava la passata settimana il discorso del giorno nei Circoli più elevati della società londinese.

Lady K., che abita in uno dei più aristocratici rioni della metropoli inglese chiamato Belgravia, inviò domenica scorsa parecchi inviti ad una *soirée* in casa sua.

Due dame, la contessa S. e lady P., che erano state invitate, si trovavano proprio dinanzi alla porta, e avevano già tirato il campanello, allorchè un signore, vestito colla massima eleganza, s'unì a loro, agitò il cappello, e annunciandosi colla solita formola: *how do you do*, chiese conto della loro salute.

Le signore furono condotte nel salone; la padrona di casa, sebbene non conoscesse il signore che accompagnava le amiche di lei, lo salutò pure con speciale cortesia e amabilità, ritenendolo un amico delle due dame.

Trascorsi alcuni minuti, un servitore portò uno splendido servizio d'argento pel the, e lo depose su d'un piccolo tavolino quadrangolare, dinanzi al quale il signore sconosciuto e le due dame recentemente arrivate, sedevano in animata conversazione.

D'improvviso la padrona di casa viene chiamata, ed esce dal salone.

Durante la sua assenza, l'ignoto signore dicendo queste parole: — Oh! adesso voglio fare a mia zia un piccolo scherzo — empie le tasche di cucchiaini d'argento e di zuccheriere, e poi si allontana.

Pochi istanti più tardi ritorna lady K. e guardando sorpresa il tavolino, esclama: — Strano, mi pareva che il servo avesse portato su questo tavolino l'intero servizio di the.

Le due dame fanno fatica a trattenere le risa; ma finalmente la contessa S. rompe in queste parole: — Suo nipote pensò di farle uno scherzo; egli è testè uscito con una parte delle posate.

— Mio nipote? — gridò sbalordita lady K. — ma egli è in Iscozia!

In breve si venne a conoscere che lo straniero, che con così disinvolta cortesia si era presentato alla contessa S. e a lady P., era un giuntatore raffinato, che si era proposto un audacissimo colpo, e l'aveva felicemente compiuto.

***

In seguito all'aumento dei prezzi sui sigari e sui tabacchi, si sono verificate nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre le seguenti diminuzioni nella vendita:

I sigari Cuba sono discesi da 12 milioni a 4 milioni; i sigari da 5 soldi sono discesi da 59 milioni a 42 milioni; quelli da 2 1/2 soldi sono precipitati da 100 milioni a 55 milioni. I soli « virginia » si sono mantenuti alla cifra di 50 milioni.

— Ecco — mi diceva un collega studioso di politica e statistica, — ecco gli ammaestramenti della statistica: essa vi insegna che se aumentate i prezzi, invece di aumentare diminuite i guadagni perchè diminuite le vendite.

Sono certo anch'io che se lo Stato vendesse per niente i sigari le vendite raggiungerebbero un numero elevatissimo....

***

Le gesta dell'amore.

Come è noto, una Compagnia di gitane eseguiva le danze spagnuole in un teatrino dell'Esposizione di Parigi. Fra esse era molto rimarcata una graziosa vedovella, dagli occhi nerissimi e dalla chioma di ebano.

Soledad (così si chiamava la nostra eroina) non aveva che quattordici anni; maritata di buon'ora, come si costuma nell'estremo mezzodì dell'Europa, essa aveva perduto suo marito un anno fa. Suo padre, certo Chivo, abitava al N. 12 della via di Sinala, in una casa ammobigliata, insieme alla moglie e a due ragazzine: Mathilda, la primogenita, e Viva, un cherubino di sei anni.

Quando le giovani spagnuole apparvero per la prima volta sulla scena dell'Esposizione, esse furono subito fatto segno alle attenzioni del pubblico. I fiori, i *foulards* e i gioielli piovevano da ogni parte.

Fra gli spettatori più assidui si notava un signore vestito con estrema eleganza, e che mostrava di aver già varcata la cinquantina.

Giovedì, Soledad non era uscita di casa durante la intera giornata e aveva pranzato di buon'ora in compagnia dei genitori e delle sorelle.

Essa s'intratteneva secoloro in una stanza dell'albergo situata al primo piano, e sembrava alquanto inquieta. Ad ogni istante la ragazza si alzava, andava alla finestra, apriva le cortine e guardava attentamente nella strada in aria di chi aspetta qualcuno.

Ad un tratto s'intese il rumore di una carrozza che si avvicinava rapidamente.

Giunta al numero 10, la carrozza si fermò.

Soledad scese allora in compagnia della sorella minore. Ambedue entrarono nello stanzino della por-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Egli era lì, stretto vicino a lei, beveva dallo stesso bicchiere, al posto dove ella aveva posato le labbra; mangiava i pezzi del dolce che infilava sulla spadina d'argento, che aveva ancora un profumo dei suoi capelli. Ambedue avevano perduta la retta coscienza delle cose.

Ai lieti suoni del valzer la stanza del *buffet* incominciò a vuotarsi, tutti correvano a ballare. Maria s'alzò ed egli le cinse la vita col braccio trascinandola con sè nella sala.

Ballarono così, ella colla testa posata sul suo cuore, di cui sentiva i palpiti affrettati, cogli occhi chinai e il seno anelante. Egli la faceva girare prestamente, cullandola fra le sue braccia, nella cadenza del valzer.

Ma quando questo fu finito ed egli la fece sedere mettendolesi vicino, le parve di riprendere i sensi, di risvegliarsi da un sogno. Lo guardò con ispavento. Che facevano dunque? Ma egli sembrava felice. Aveva le labbra frementi, semiaperte; i suoi occhi di acciaio avevano un tono azzurro che dava loro una fierezza un po' spavalda.

Maria si passò il fazzoletto sulla fronte accesa, indi si volse a lui:

— Sono molto stanca, — disse con voce debole. — Questo valzer mi ha fatto venire il mal di capo. Non voglio ballar più.

— Proprio? — chiese lui sorridendo. — No, lei ne ballerà un altro con me.

Quel tono di sicurezza la urtò. Rispose con voce ferma:

— No, con nessuno.

— La prego, — fece lui sommessamente.

Ella fremette, ma rispose recisamente: « No. » E senza dir altro, lo lasciò lì ad un tratto, attraversò la sala e andò a mettersi presso la signora Dondini.

— Non balla più, Maria? — le domandò la grossa signora.

— No, ho mal di capo; non voglio proprio ballar più.

Ed era vero; la testa le pesava, le pareva di aver del fuoco nel cervello. Era ben pentita di aver bevuto.

Per il resto della festa non vide più Alfonso. Maudì che nella sala vicina si giocava; c'era anche lui, la sua voce squillante risuonava sulle altre.

Quando la folla si fu diradata e ognuno andava a casa, mentre Amelia e Maria si mettevano i mantelli, egli comparve pallidissimo, colle labbra strette.

— Cattivo, — gli disse Amelia, — non sei venuto a trovarmi neppure una volta; sapevi bene che, non ballando, dovevo annoiarmi.

Ma egli non parve curarsi del rimprovero, non ebbe una parola di scusa.

La giovane donna continuò più aspramente:

— Eppure hai giocato e lo sai che ciò mi fa dispiacere.

Egli alzò le spalle.

— Anch'io mi annoiavo, — rispose, e guardò Maria.

Amelia tacque, ferita da quella rude maniera. Era dunque abbrinco per parlare così? Nella vettura nessuno parlò; che tristo ritorno, e la partenza era stata così lieta!

Peggio fu l'indomani, quando, ogni resto d'ebbrezza svanita, Maria s'incontrò con lui e non osarono guardarsi in faccia. Erano dunque colpevoli? Ella si accusava altamente di leggierezza, di mancanza di serietà e di carattere. Un po' di vino era dunque bastato ad offuscarle il cervello in quel modo? Che cattivo istinto aveva adunque nel sangue per sentir quegli ardori così cocenti e quei lampi di pazzia? E sentiva di odiarlo colui che n'era stato la causa, lo odiava come il complice d'un'aberrazione cattiva, tutta umiliata di non poter sostenere il suo sguardo. Allora egli cominciò a fuggire la casa, parendogli di leggere un rimprovero nello sguardo di sua moglie e un odio cupo in quello di Maria.

Pranzava spesso fuori, accampando sempre il pretesto degli affari. È vero che aveva per mano una ardita speculazione. La vendita a rialzo di certi terreni comperati quasi per nulla; ma in realtà ciò lo attirava poco, non ci aveva genio nè fermezza a quegli imbrogli. Preferiva i giuochi di Borsa, le scommesse alle corse; almeno c'era una commozione nella perdita e nella vincita improvvisa di una grossa somma; e non lo faceva già per amor del danaro. Ora parlava persino di una candidatura in vista; non era decoroso che uno dei più ricchi e conosciuti signori di Milano non fosse neppur consigliere comunale. Ciò non spiaceva veramente ad Amelia, che sognava il marito deputato e più tardi senatore; così egli trovò modo di sfruttare quell'ambizioncella.

C'erano inviti di amici influenti, gite coi vicini paesetti, colloqui, appuntamenti. Aveva sempre pronta una scusa ad ogni domanda di sua moglie. Perchè Amelia si faceva curiosa, domandava, voleva sapere e non si contentava che di risposte precise. Maria si era avvista del cambiamento di lei. Un senso singolare di paura opprimeva la fanciulla. Sua sorella non era meno espansiva e confidente? Sulla sua fronte non si leggeva forse una cura segreta? Solo il dottore godeva ora la sua fiducia; Maria sentiva che colui le rubava il suo cuore più di quel che avesse fatto il marito; e incominciò a temerlo e ad abborrire la sua presenza. Avrebbe voluto dire ad Alfonso: Resti, non vede che c'è un ladro qui? Ma non poteva; un'angoscia indicibile la torturava; aveva il cuore aggravato come da una colpa ignota; si chiedeva qualche volta che cosa avrebbe potuto fare, parendole che la salvezza di tutti dipendesse da lei. Eppure si arretrava spaventata quando le veniva in mente la risoluzione migliore e sfuggiva lo zio Benedetto, temendo di cedere una volta al suo sguardo supplichevole. Nessuno più stava bene, tutti travagliati dal senso pauroso di qualche sventura che s'andava addensando. Maria aveva l'aspetto sofferente, Amelia s'era fatta malinconica e nervosa; Alfonso, quel po' che stava in casa, aveva un'aria distratta e smarrita, come se si fosse trovato fra estranei.

— Che ha dunque tuo marito? — chiedeva inquieta Elena alla figliuola.

— Lo so io forse? — rispondeva lei alzando le spalle.

La madre sospirava; struggendosi in un compatimento per tutti i suoi figli che vedeva soffrire.

Ma intanto la primavera trionfava, raggiante di sole e fiorita.

Maria stava alla finestra; sua sorella era seduta vicino a lei, colle mani dimagrite congiunte nel grembo, pallida e pensierosa. L'aria entrava, dolce e vivificante; Maria sentiva sulla sua testa il caldo bacio del sole; il cielo le irradiava nell'anima la sua festa infinita.

— Ma i cieli splendono, ma i campi ridono...

Guardò nella piazza allegra e popolosa. La gente era tutta ben vestita e andava in folla alla chiesa. Le campane suonavano a lunghi rintocchi. Una gran pace saliva, si diffondeva per l'aria, entrava nei cuori umani travagliati. Ella si volse a guardare Amelia, che non aveva parlato da un po' di tempo.

— Che bella giornata! — disse con dolcezza.

— Sì, una bella festa, — rispose la giovine donna. Festa? Maria non lo sapeva neppure. Che festa? Amelia sorrise di quell'ignoranza.

— È Pentecoste.

Maria rimase assorta nella pace di quella parola. Sul suo capo ella udiva le rondini chiamarsi con piccoli trilli di gioia; seguiva cogli occhi il loro volo: ecco, si rincorrevano a vicenda, si perdevano, si ritrovavano; erano nuovi stormi che volavano nel sole tiepido e nell'azzurro e sparivano anch'essi trillando.

Mentre tutta la natura esultava, il suo cuore non doveva più aprirsi alla gioia? E perchè? perchè un fantasma era passato di sopra e l'aveva agghiacciato. Via! via! ella aveva vent'anni e nessuna colpa; aveva diritto alla vita e alla gioia. Stese una mano ad Amelia.

— Tu non mi vuoi più bene? — chiese improvvisamente.

(Continua)

finalo. Soledad ne uscì quasi subito. Pochi secondi dopo si udiva il rumore della carrozza che ripartiva al galoppo nella direzione del Boulevard di Grenelle.

Quando Chivo scese dalla stanza chiese dov'era sua figlia. La si cercò dappertutto. Ma Soledad era sparita. Nessuno l'aveva vista ed i vicini non erano sicuri di averla vista montare in carrozza.

Figuratevi la disperazione del poveruomo!

Chivo andò subito dal commissario di polizia della via Lakanal. Prevenuto, il prefetto di polizia diede gli ordini opportuni affinchè le ricerche fossero avviate colla massima rapidità.

L'inchiesta aperta in proposito ha già messo in chiaro che Soledad si è lasciata rapire, e tutto fa credere che il rapitore è il vecchio signore che molti avevano notato alle rappresentazioni del Campo di Marte.

***

Un negoziante e ristauratore di quadri ad Arad (Austria-Ungheria) ha scoperto un quadro autentico di Rubens, rappresentante San Lorenzo.

Questo quadro era stato offerto da Caterina I al generale Zovitch.

Vi avverto, lettori, per il caso aveste intenzione di acquistarlo.....

***

Amenità elettorali.

Mi si scrive in data 9, sera:

« Fatto storico avvenuto nel mandamento Dora, sezione 8ª, via Basilica, N. 9.

« Si fa l'appello; giunti alla lettera R un tale..... cappellano si presenta con una scheda sola.

« L'egregio presidente (attorniato da cinque preti) gli domanda:

« — Questa è una scheda, o l'altra?

« — Mah, — risponde facendosi rosso l'elettore, — non ne so nulla; mi hanno dato soltanto questa qui.

« Inutile descrivere l'ilarità destata da tale confessione. »

***

Due vecchietti discutono delle difficoltà delle carriere.

Uno — che ha il figlio dottore — vanta la difficoltà dello studio della medicina.

— Tu scherzi, — risponde l'altro che ha il figlio avvocato; — stanca di più lo studio delle leggi; non debbono i poveri giovanotti studiare sempre *diritti?*

MARIO.

Telegrammi della sera

I commenti al discorso di Salisbury.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il *Times*, lodando il discorso di lord Salisbury al pranzo del lord mayor, dice: « La politica dell'Inghilterra in Europa, e specialmente nel Mediterraneo, non vi è dubbio, mira a mantenere lo *statu quo*, che sarebbe la migliore garanzia per il mantenimento della pace e per la prosperità di tutte le nazioni. »

Il *Times* constata l'azione benefica dell'Inghilterra in Egitto; tuttavia non deve dimenticare che la sua autorità in Egitto è temporanea, in seguito agli impegni presi da Gladstone e che Salisbury rinnovò.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il *Times* lodando il discorso di lord Salisbury e dicendo che l'Inghilterra mira a mantenere lo *statu quo*, soggiunge: « L'Inghilterra però non permetterà mai la rottura dell'equilibrio nel Mediterraneo mercè la distruzione della potenza navale dell'Italia; ma tale eventualità potrebbe prodursi soltanto in seguito ad una collisione internazionale che diviene sempre più improbabile. »

La sottomissione di ras Mangascià.

ASSAB (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Notizie giunte dallo Scioa assicurano che il ras Mangascià scrisse al re Menelik dichiarandogli di considerarlo come padre e offrendogli la sua completa sottomissione.

Dimostrazioni a Catalani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — L'annunzio della prossima partenza di Catalani per Bruxelles, come plenipotenziario italiano alla Conferenza antischiavista, fu accolto con molto dispiacere dalla colonia italiana e dai numerosi amici fattisi durante i 21 anni di suo soggiorno. La colonia italiana preparagli una cordiale dimostrazione per il giorno della partenza.

Guglielmo e Francesco Giuseppe a Innsbruck.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — L'intervista dei sovrani d'Austria e di Germania avverrà la mattina del 14 corrente a Innsbruck.

Telegrammi diversi.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Nell'elezione del Governo di Ginevra i conservatori liberali vinsero; Gavard e Klein furono battuti da Dufour e Richard.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Augusto Costa fu nominato ministro delle finanze; il maggiore Franzini ministro della guerra.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Assicurasi che il sultano notificò agli stranieri ed ai greci che un'amnistia plenaria è accordata ai candiotti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Barbey a ministro della marina, perciò il Ministero domani si presenterà completo alla Camera. I giornali credono che non sarà seria la dimostrazione boulangista di domani.

BARI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 11 — Il semaforo di Monte Saraceno segnala il passaggio della squadra imperiale tedesca.

Le elezioni nelle nostre provincie.

Chieri. — Nei mandamenti di Chieri e Riva di Chieri vennero eletti consiglieri provinciali l'avvocato Giordano con voti 3376, e il dottor Bechis con voti 2415. Il notaio Borelli raccolse voti 1307.

Caluso. — Nei mandamenti di Caluso e San Giorgio venne eletto consigliere provinciale l'avvocato Salvetti con voti 2006. L'avv. Delgrosso ebbe voti 755.

Corio. — Il prof. Tibone venne rieletto consigliere provinciale con 622 voti nei mandamenti di Corio e Barbania.

Pavone (Ivrea). — L'avv. Quilico venne rieletto consigliere provinciale (Circolo di Pavone e Vistrorio) con voti 1063. Il prof. P. Giacosa non ebbe che voti 8 9.

Pinerolo. — Venne rieletto consigliere provinciale l'avv. Davico con voti 764. L'avv. Maffei non ebbe che voti 388.

Bussoleno (Susa). — In questo mandamento venne eletto consigliere provinciale l'avv. Genin, contro l'ing. Meano.

Alessandria. — Vennero eletti consiglieri provinciali il deputato Oddone con voti 1897, l'avvocato comm. Moro con voti 1707 e l'ing. cav. Frascara con voti 1656. Rimasero soccombenti gli ex-consiglieri avv. Bobbio con 1552 voti e l'avv. Fortunato con voti 1541.

Ivrea. — Venne eletto consigliere provinciale l'avv. Lucio Rossi con 1174 voti, contro l'avv. Emilio Pinchia (voti 1038).

Aosta. — Venne rieletto consigliere provinciale l'on. De Rolland. Per l'altro posto di consigliere Erba ottenne voti 1203, Duc 1016.

Lanzo. — L'on. Palberti venne eletto consigliere provinciale con 100 voti di maggioranza sull'avvocato Ussoglio.

Carignano. — Venne rieletto consigliere provinciale l'avv. Adamino con 687 voti. Il barone Ricci ebbe voti 155.

Condove. — Il cav. A. Scotti venne eletto consigliere provinciale (Circoli di Condove ed Almese) con voti 1162.

Piozzo (Mondovì). — In questo ottenne l'unanimità dei voti pel Consiglio provinciale il cav. G. B. Rayneri.

Vercelli. — Vennero riconfermati a consiglieri provinciali l'ex-sindaco comm. Ara ed il dott. Pisani. Al posto del senatore Verga uscì il candidato dei progressisti, il prof. Euriolo Baggiolini.

Nizza Monferrato. — Venne eletto consigliere provinciale l'avv. Bigliani con voti 1600.

Moncalieri. — A consigliere provinciale venne eletto il barone Ricci con 974 voti. Il marchese Ferrero di Cambiano ottenne voti 617, il notaio cav. Tabasso 448.

A Moncalieri Ferrero aveva avuti 421 voti, il Tabasso 3.2, ed il Ricci 70. A Poirino invece il Ricci ebbe voti 858, il Ferrero 88, ed il Tabasso 35.

Cavour, 7 novembre. — Ecco il risultato delle elezioni amministrative che ebbero luogo il 3 corrente: Iscritti 952, votanti 606.

Lupi di Moirano cav. Edoardo, voti 392 — Masselli cav. Felice, sindaco, 384 — Poirea .... professore Bernardino, 378 — Bruno cav. Giovanni, 352 — Assinelli geometra Leonardo, 349 — Armandi cavaliere avv. Gioachino, consigliere d'appello, 341 — Imberti Pietro, 330 — Camusso avv. Eugenio, 327 — Felisia Francesco, 313 — Vigliengo Michelangelo, 300 — Bajor Chiaffredo, 302 — Chiappero Michele, 300 — Baffa Domenico, farmacista, 281 — Camisassi Giacomo, 273 — Imberti cav. Michele, 270 — Gottra Luigi, 266 — Odetti Giuseppe, 230 — Giuliano Giuseppe, 230 — Ribotta don Nicolò, 227 — Marchisio Enrico, 215.

A consigliere provinciale venne eletto a quasi unanimità, non avendo competitori, il conte Cacherano d'Osasco Giuseppe.

Trino Vercellese. — Eccovi il risultato delle elezioni nel nostro Comune, cioè il documento della completa vittoria del partito liberale, che già da tre anni regolava con onestà e sagacia le sorti di Trino.

A consigliere provinciale venne eletto l'avv. Vercellotti con voti 622, contro l'ing. Lucca, che ne ebbe 517.

Riuscirono consiglieri comunali tutti quelli portati nella lista del cav. Vercellotti predetto, ed abbero: Grignolio, industriale, voti 671 — Conte Montagnini, 642 — Osenga, proprietario, 631 — Gallo, negoziante, 629 — Avv. Albasio, 627 — Avv. cav. Vercellotti, 619 — Avv. Triverri, 618 — Triverri A., 618 — Triverri, possidente, 611 — Ottavia, 609 — Fograti, proprietario, 607 — Bovio, 607 — Montagnini F., 606 — Martinotti, 602 — Maggia, 601 — Ferrarotti, agricoltore, 601 — Gresio, 584 — Dott. Doria, 601 — Castelli, 584 — Traversa, 572 — Segre, 522, riuscendo nella minoranza: Avv. Viale, 507 — Avvocato Francesi, 543 — Ing. cav. Lucca, 538 — Desanchi, commerciante, 517 — Morano, farmacista, 503, portati nella lista avversaria.

Di questa restarono perciò soccombenti Maestri, proprietario; avv. Pieroni; Montarolo, farmacista, ed altri notabili più o meno che prestarono il proprio nome a questo partito.

Anche i quattro posti spettanti agli eletti dalle Frazioni e Grangie vennero occupati dai liberali, cioè dai signori Vaccino, Vercellotti G. B., Ferasso e Giorcelli.

Lucius Primus.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Ancora la mancanza dei vagoni.** — (*Nostro telegr.*, 11, *ore 11 pom.*). — In causa della mancanza di vagoni per caricare tutte le merci sbarcate sopra lo scalo di Santa Limbania, cinquecento facchini si sono messi in sciopero.

ROMA. — **Le vittime del coltello.** — Lodovico Gozzola, oste in via Vanvitelli, domenica sera per futili motivi venne a questioni con Vincenzo Degni; entrambi essendo avvinazzati, il litigio si fece violento. Degni, giovane sui trentaquattro anni, minacciò che avrebbe ucciso il vecchio oste. Uscì, salì nella sua camera, tornò con un pugnale e menò una tremenda pugnalata al Gozzola, indi fuggì. L'oste, moribondo, fu trasportato all'ospedale. Due ore dopo il Degni venne arrestato.

— Antonio Caetani in via Celsa attaccava lite per questioni di donne con Enrico D'Angelo e con un nipote di questo, Francesco; Caetani riportò una profonda ferita al ventre. È all'Ospedale moribondo.

BRIVIO. — **Tre persone nell'Adda salvate per miracolo.** — Ieri una carrozza contenente tre persone, passando pel paese di Brivio si dirigeva al porto per passare l'Adda e continuare il cammino sul territorio bergamasco. Mentre la vettura saliva sul ponte dal quale si passa sul porto, ad un tratto sprofondava nell'acqua. Immaginarsi lo spavento dei passeggieri!

Subito si pensò al salvamento dei tre disgraziati e si fece appena a tempo, perchè già la corrente cominciava a trascinare la vettura e quelli che vi erano dentro. Questo infortunio lo si deve certamente alle pioggie continue ed alla piena di questi giorni, che avranno roso le fondamenta.

SAN REMO. — (Nostro lett., 9 novembre). — (*Olgi*) — **Il nuovo sindaco.** — Il Consiglio in sua seduta di ieri rieleggeva a sindaco il comm. E. Acquasciati, ed eleggeva a membri della Giunta i signori avvocato A. Ameglio, avv. G. Drago, ing. G. Piacenti ed E. Escoffier. È da notarsi che nessuno della vecchia Giunta fu rieletto.

— **Un nuovo giornale.** — Domani uscirà in Nizza e San Remo un nuovo giornale, *Il Littorale*. Scopo del giornale è di propugnare la causa italiana in Nizza. Al nuovo giornale buona fortuna.

LIVORNO. — (Nostro lettere, 11 novembre) — (*g. r.*) — **Una sentinella che ferisce un giovanotto.** — Oggi, alle 5, il fornaio Pilade Barsotti, di Giuseppe, di anni 17, di Livorno, prese, senza alcun motivo, a beffeggiare il soldato di sentinella alla caserma dei Bottini dell'Olio.

Invitato dalla sentinella a desistere e seguitare il suo cammino, il Barsotti aumentò nei motteggi, e visto che il soldato si era messo in *crociat-arm*, cominciò ad ingiuriarlo atrocemente.

La sentinella allora, perduta la pazienza, tirò un colpo di baionetta al Barsotti, ferendolo al braccio sinistro.

All'Ospedale, dove il Barsotti venne condotto, la ferita venne giudicata guaribile in quindici giorni.

Il fatto Il per Il produsse una viva impressione nel popolato quartiere della Venezia, però non accaddero disordini.

MIGNANO (Caserta). — (Nostro lett., 9 novembre) — **Un atroce fatto di sangue.** — Il paese di Galluccio, mandamento di Mignano, fu teatro di un orribile fatto e ne impressionò molto gli abitanti.

Un certo Silvio Viccari, d'anni 24, teneva relazione amorosa da due anni con la giovane Giuseppa Napolitano, d'anni 16. Il detto Viccari, imbattutosi colla giovane Giuseppa, tentò trascinarla in luogo deserto onde mettere in esecuzione le sue idee malvagie. La giovane però riuscì, ed allora questi le menò un colpo d'arma da taglio e punta ferendola all'ascella sinistra. La madre, accorsa alle grida della figlia, vedendola ferita, abbracciò il feritore onde impedirgli colpisse nuovamente la giovane Giuseppa. Questi, vedendosi ormai perduto e non potendosi svincolare, vibrò un colpo al cuore alla madre Valentina Antonia, rendendola all'istante cadavere. Accorso sopra luogo il medico del nostro mandamento Giacomo Leone, unitamente ai medici locali e alla giustizia, dopo aver eseguito quanto è di rito, giudicò la ferita della Giuseppa guaribile in 15 giorni.

Causa di tutto ciò, la gelosia.

La giustizia procede per ulteriori indagini. Il malvagio feritore è tuttora latitante.

GATTINARA — (Nostra lettera, 10 novembre) — **Un'eco dell'Esposizione di Parigi.** — Se è cosa gradita il segnalare i premi che vengono conferti al nostro paese, maggiore ne è la soddisfazione quando i medesimi vengono da altre nazioni.

Fra le molte distinzioni distribuite per l'Esposizione di Parigi siamo lieti di annoverare quella di un *diploma di medaglia d'oro* conferta al signor Fiore Giuseppe di qui pei suoi vini fini delle annate 1881, 1884, 1887.

Un tale premio ha pregio singolare, perchè dato da quella nazione che tiene il primato nell'arte del confezionare i prodotti, quantunque i vini di Gattinara siano già da tempo apprezzati, come lo attestano gli acquisti fatti dalle primarie Case e specialmente da quella del Re, che pongono i detti vini alla pari con quelli di Bordeaux.

Al signor Fiore, che seppe meritarsi una così speciale distinzione, mandiamo gli augurii di un guadagno pari alla sua attività ed intelligenza.

ASTI. — (Nostra lettera, 11 novembre). — (*F. D*). — **Un matrimonio.** — Ieri in Asti si univa in matrimonio la damigella Lydia Ottolenghi col conte Adolfo Ottolenghi d'Alessandria. Alle due famiglie, esempi di beneficenza e carità in Asti ed Alessandria, mandiamo i più fervidi auguri e rallegramenti.

ARTI E SCIENZE

La festa di Santa Cecilia. — La Commissione eletta per la festività di Santa Cecilia ha deciso che nel corrente anno la festa venga celebrata il giorno di domenica 17 corrente, alle ore 10, nella chiesa metropolitana, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Carlo Fassò. Si eseguirà la messa del maestro Giovanni Ferrua da Cherasco, ed un *Tantum Ergo* del maestro cav. Giuseppe Galimberti; siederanno all'organo i maestri Berzano, Galimberti, Collino e Gerbaldi.

Le sottoscrizioni di L. 1 per le spese relative a detta festa si ricevono dai signori Giudici e Strada, editori di musica, Galleria Subalpina; Collino e C., negozianti pianoforti, via San Francesco da Paola, 11, e dal signor L. Perosino, editore di musica, via Garibaldi, N. 6; dai medesimi si ricevono pure le sottoscrizioni di L. 5 per il pranzo sociale, che si farà alla *Trattoria della Cuccagna*, via Garibaldi, N. 18, alle ore 12 dello stesso giorno 17.

Sono caldamente pregati i signori artisti e dilettanti, che vorranno prendere parte a questa festa, di dare la loro adesione verbale all'avvisatore signor Alladio, ricordando che le prove sono fissate nel negozio Collino e C. succitati, che gentilmente accordano i loro locali: per i tenori primi, il lunedì 11 corrente; pei tenori secondi il martedì 12, e pei bassi il mercoledì 13, alle ore 1 3₁4.

Ernesto Rossi a Roma e Torino. — Ernesto Rossi — scrive l'*Arte Drammatica* — ha cambiato idea e non andrà più per quest'anno, nè in Alessandria, nè al Cairo, e rimarrà al teatro Nazionale di Roma ed in carnovale andrà a Torino.

Per la nuova opera « Patria » del maestro Paladilhe a Roma. — Si prova alacremente, al teatro Costanzi di Roma, la *Patria* di Paladilhe, che avrà ad interpreti la Angeloni e la Petri (allieva del Liceo musicale di Pesaro e della celebre Boccabadati).

La stagione d'opera a Montecarlo. — Tra le novità che si annunziano per la prossima stagione a Montecarlo vi sarà un'opera inedita in 3 atti: *Le Pirate*. Quest'opera, scritta sopra libretto di Armand Silvestre, è di John Urich, grande editore di musica di Londra. Si darà poi l'*Amleto* di Thomas, la parte del protagonista del quale verrà interpretata da un tenore e non già da un baritono, come sinora.

***Terze Odi Barbare* di Giosuè Carducci.** — La tipografia Nicola Zanichelli di Bologna ha pubblicato le *Terze Odi Barbare* di Giosuè Carducci. Oramai sarebbe inutile fare bibliografie alle opere di Carducci. Ci accontentiamo di elogiarne le edizioni, e quella dello Zanichelli merita il posto fra le migliori. Il volume contiene 20 poesie e costa L. 3.

Stelle cadenti. — Un astronomo ci avverte: « Col 14 corr. apparirà la pioggia delle stelle cadenti. Per buona ventura la luna non disturberà e se anco il tempo sarà sereno si vedrà lo splendido sciame delle *Leonidi* staccarsi dalla costellazione del Leone (V. Umbolto celeste Loreta-Grassi) e sprazzare per l'azzurro del cielo mille e mille folgori di fuoco. »

CRONACA

Una dichiarazione elettorale. — Ci scrivono:

« Nella benemerita *Gazzetta Piemontese* di sabato p. p. ho veduto nella cronaca pubblicato sotto il titolo: *Gli evangelici di Torino*, una lista di candidati proposti a consiglieri municipali.

« Il sottoscritto — non avendo potuto prendere parte a quell'adunanza — tiene a dichiarare a nome suo e de' suoi numerosi amici, che accolse detta lista solo in parte, e vi aggiunse altri nomi nuovi e non nuovi raccomandati da Comitati fededegni e da giornali autorevoli.

« Tanto per la verità fra gli evangelici di Torino.

« Cav. *B. Bracchetto*, pastore evangelico. »

Un'industria che si mette male. — Un altro di quei truffatori con agenzie apocrife per procurare impiego al prossimo è caduto, in uno di questi giorni, nelle mani della giustizia. Il messere, che è certo Riandi Antonio, d'anni 31, pittore d'araldica e stemmi gentilizi, anche per servizi funerari; ma siccome in questi tempi democratici gli stemmi gentilizi non gli procuravano quel lavoro continuo e necessario, pensò bene di impiantare una agenzia di collocamento in via Lagrange, pur conservando la sua qualità di pittore di cui sopra. Egli cominciò a prendere qualche acconto da coloro che si presentavano a lui per ottenere impiego. A poco a poco, fingendo d'essere lui il direttore di una grande Casa, o incaricato di provvedere molto personale, fece varie inserzioni sui giornali e non tardarono a capitare da lui molti disoccupati nella speranza di migliorare la loro condizione.

Il Riandi dava loro promesse e fingeva anche di prenderli sotto la sua dipendenza, però non mancava di farsi consegnare dai poveri illusi diecine ed anche centinaia di lire come garanzia dell'impiego. In tal modo riuscì a carpire in tutto circa L. 2000.

Naturalmente gl'impieghi non venivano mai; cominciò allora il malcontento dei truffati. Il Riandi, vistosi a mal partito e non potendo mantenere le fatte promesse, trovò un mezzo molto spiccio per liberarsi da ogni noia. Scrisse cioè agli interessati che le operazioni commerciali erano volte a male, che circostanze impreviste, ecc., lo obbligavano a dichiarare il fallimento e quindi ritenessero le trattative in corso come non avvenute.

Non la pensarono così molti che avevano anticipato somme rilevanti come cauzione, fecero le loro lagnanze e sporsero denunzia alla nostra Questura. L'Autorità, subodorando in ciò un affare losco, si recò immediatamente al domicilio del finto fallito, e, accertate le cose, trasse in arresto il sedicente uomo d'affari e truffatore.

Un grave incendio a Mirafiori. — Alle ore 12 1₁2 della scorsa notte la sezione di polizia rurale a Mirafiori ebbe avviso che un grave incendio si era sviluppato alla cascina di proprietà del conte Flaminio Mestiasia di Graglia in quella regione, N. 890, e tenuta in affitto da certo Viotti Francesco. Furono chiamati i pompieri da Torino, le guardie rurali di Mirafiori e quelle del Lingotto. Alle ore 2 1₁4 i pompieri, validamente coadiuvati da parecchi terrazzani, avevano limitato e domato il fuoco e verso le 4 di stamane era completamente spento. Il fuoco era stato dato da mano ignota quasi contemporaneamente ad una tettoia di dieci campate della lunghezza di 60 m. circa, a due grossi cumuli di paglia posti a 10 metri di distanza dalla tettoia, e ad altra tettoia più piccola a parecchi metri di distanza dalla prima. Sotto la tettoia più grande erano stati depositati, oltre ad una quantità di fieno, anche parecchi carrettoni da campagna, due dei quali carichi di pannocchie di granturco e molti attrezzi per l'agricoltura. Nell'altra più piccola vi erano altri carri vuoti ed un gran tinozzo pel bucato.

Il danno si fa ascendere a parecchie migliaia di lire, essendo stati completamente distrutti dalle fiamme 300 metri quadrati circa di tettoia, 6000 mg. di fieno e 3000 circa di paglia, i veicoli e gli attrezzi rurali. Il proprietario e l'affittavolo sono assicurati: il primo alla Società Anonima, il secondo alla Reale. Nessun male alle persone. Si ha sospetto che l'incendio sia doloso, perchè fu trovata aperta una porta che mette nei campi e tolto un'asse da uno steccato di dove ha certamente potuto passare un uomo. Sono stati indicati alla P. S. i nomi di due contadini stati da poco licenziati dall'affittavolo signor Viotti. Sono rimasti sul posto una squadra di pompieri e alcune guardie rurali sotto gli ordini del tenente Todo pei lavori di sgombro, che si prolungheranno fino a questa sera.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un portamonete contenente una piccola somma, due pezzi di ringhiera, una contraspallina d'oro, una spilla da cravatta, un b...sto... ed un paio di calzoni.

Tre biglietti del lotto. — Il muratore Roberto Gallo, addetto alle ferrovie Mediterraneo, rinvenne e consegnò all'ufficio di Polizia Urbana tre biglietti del lotto, uno dei quali concorre alla vincita di un terno.

Furto, arresto e sequestro della refurtiva. — Nelle ore antimeridiane di ieri l'esercente trattoria in via Maganta Saroglia Adelaide fece nel fare qualche ricerca s'accorse di essere stata derubata di una scatola in cartone contenente vari oggetti d'oro pel complessivo valore di L. 150 che trovavasi in un armadio nell'esercizio stesso.

La derubata, naturalmente, informò la Questura, la quale, dietro qualche indicazione, suppose che l'autore di detta rapina fosse un certo Borgna Pietro, d'anni 30, individuo che, dato simili occasioni, pare non se le lasci scappare. I sospetti erano fondati, poichè gli agenti, recatisi immediatamente nell'abitazione di detto individuo e fatta una minuta perquisizione, rinvennero il corpo del reato, cioè la preziosa scatoletta, e così gli agenti portarono con sè e la scatola e chi l'aveva rubata.

Morto sotto alla tranvia. — Domenica verso le ore 7 3₁4, sulla stradale di Moncalieri, in località detta *Albarei*, il treno ferroviario che procedeva verso Moncalieri passò sul corpo di un individuo uccidendolo all'istante. Indosso al cadavere fu trovato un biglietto del treno valevole fino alla salita di Cavoretto, per cui si può arguire che abbia commessa l'imprudenza di saltare a terra senza fare arrestare il treno o sia invece caduto sotto le ruote. Aveva in tasca alcune carte da cui si è rilevato essere certo Gusti o Gosti Giovanni, figlio di ignoti, d'anni 33, panattiere. Il pretore di Moncalieri lo ha fatto trasportare nella camera mortuaria di Cavoretto.

Un macellaio che si macella. — Il macellaio Giustetto Ernesto, d'anni 23, mentre attendeva al suo lavoro nell'Ammazzatoio, si ferì assai gravemente con un coltello alla gamba sinistra presso il piede recidendosi l'arteria tibiale. Ebbe le prime cure da un medico veterinario sul luogo stesso della disgrazia, quindi una guardia municipale con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale Umberto I.

Ferite di coltello. — Alle ore 3 ant. un tal Boccardo Maurizio, d'anni 19, falegname, andò a farsi medicare una ferita di coltello all'Ospedale di San Giovanni, che disse di aver riportata in una rissa nella quale si sarebbe trovato impegnato.

Anche l'altro falegname Racchetti Giuseppe, di anni 26, andò allo stesso ospedale a farsi medicare una ferita pure di coltello alla regione lombare destra, dicendo anch'esso di averla ricevuta in rissa l'altra notte.

Arrestati. — Orecchia Domenico, decoratore, e Poirasso Secondo, entrambi quindicenni e da Torino, furono ieri arrestati dagli agenti di P. S. perchè autori del furto di molte pipe in danno del negoziante Strauss in via Po, N. 2, pel complessivo valore di L. 80. All'atto dell'arresto i due giovani ladri tenevano ancora indosso quanto avevano involato — Galli Natale, d'anni 35, calzolaio, da Novara, individuo ammonito, per scrocco dell'importo di L. 3 10 in danno dell'esercente *Trattoria della Pace*, dove il Galli, benchè senza quattrini, con tutta pace erasi recato a mangiare e poi era scomparso — Vacchetta Giorgio, d'anni 29, cocchiere, responsabile dell'investimento coll'*omnibus* di cui era conduttore, del banchiere Jona Giuseppe, d'anni 75, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 5. Il povero vecchio riportò nella caduta ferite e contusioni giudicate guaribili non meno di tre mesi — Peschero Felice, d'anni 21, altro individuo ch'erasi recato a mangiare e bere in una trattoria senza avere di che soddisfare allo scotto — Durando Carlo, d'anni 22, renitente alla leva — Drovetto Giovanni, d'anni 40, per contravvenzione al monito — Cinque individui oziosi e sospetti in genere — Quattro per disordini e due questuanti.

SPETTACOLI — Martedì, 12 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1₁2. — *L'elisir d'amore*, opera — *Excelsior*, ballo.

GERBINO, ore 8 1₁2. — *Castore e Polluce*, comm. — *Cavalleria rusticana*, scene siciliane.

ALFIERI, ore 8 1₁2. — *Il conte Rosso*, dramma. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1₁2. — *I santuari domestici*, comm. — ... commedia.

BALBO, ore 8 1₁2. — *Lucia di Lammermoor*, opera.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1₁2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 11 novembre 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI — Barera Francesco con Giardino Margherita, vedova Mantti — Fornara Pietro con Rossotto Emilia — Giusti Amerigo con Rossi Zelinda.

MORTI — Bojetto Teo., d'anni 51, di S. Gillio, cont. Pastore Giuseppe, id. 13, di Torino, decoratore. Obligito cav. Alem., id. 72, di Casale, chir.-dentista. Gruttarola Anna nata Zucca, id. 63, di Bonzano. Depanis cav. Gior., id. 60, di Bilbao (Spagna), agiato. Demaddalena Giovanni, id. 63, di Valduggia, calzolaio. Ferrero Caterina n. Giovino, id. 70, di Airasca. Bonino Gabriele, id. 16, di La Cassa, operaio. Gibello Adelaide n. Fourcau, id. 42, di Varese, casal. Vachero Teresa n. Canavesio, id. 55, di Torino, casal. Ferrero Edvige n. Arietti, id. 40, di Drusasco, sarta. Ferraretti Marianna, id. 73, di Torino, lavatrice. Rizzi Amedeo, id. 30, di Vercelli, commesso tipografo. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NOVEMBRE: giorni 30 — U. Q. 15 — L. N. 23.

Martedì 12 — 316° giorno dell'anno — Sole nasce 7,14, tr. 4,52 — *San Diego.*

Mercoledì 13 — 317° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 4,51 — *Sant'Omobono.*

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. (Palazzo della R. Accademia delle Scienze). — La sera di domani, 13 corr., alle ore 8 30, avrà luogo un'adunanza col seguente ordine del giorno: *Sull'ampliamento della Chiesa parrocchiale di St-Vincent (Aosta)* — Memoria dei soci ingegneri C. Boggio e G. G. Ferria.

Associazione generale di M. S. fra sott'ufficiali caporali e soldati dell'esercito italiano. — Si rendono edotti i soci che colla adunanza di domani, 13 corr., verranno riprese le sedute ordinarie che avranno luogo regolarmente il secondo e quarto mercoledì di ogni mese.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato fallimento di Merlondo Luigi, negoziante di stoffe. Curatore delegato geom. Secondo Righetti. Prima adunanza creditori 22 corr., 9 ant. Termine presentazione titoli credito 7 dicembre. Verifica crediti 15 dicembre, 9 ant. Bilancio: attivo L. 11,027 00, passivo L. 63,018 80.

Biella. — Fallimento Costanza Lorenzo passivo L. 13,002 25, attivo L. 3127 25.

Casale. — Fallimento Treves Sara delegazione sorveglianza composta Egidio Mazza, Tanistro Candido e Moise Ottolenghi. Curatore confermato ragioniere Evasio De Mattei.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Giordano Francesco di Pietro, panattiere a Vermonte. Giudice delegato avv. Pietro Vacchelli; curatore geom. Michele Peano. Prima adunanza creditori 25 corr. Termine presentazione titoli credito 30 corr. Verifica crediti 10 dicembre — Fu dichiarato fallimento Girardi Giorgio, salsamentario a Fossano, fissandosi cessazione pagamenti 1° ottobre 1889. Giudice delegato avvocato Candido Monticelli; curatore geom. Luigi Isoardi. Prima adunanza creditori 19 corr. Termine presentazione titoli credito 9 dicembre. Verifica crediti 16 dicembre.

Vercelli. — Fallimento Società Anonima Cooperativa « La Fratellanza Operaia, » delegazione sorveglianza composta signori Celestino Volpi, Gaetano Cenerelo e Ignazio Rostano. Curatore confermato avvocato Luigi Gabrioli.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.			
Rend. fr. 3 0₁0 amm.	90 95	Egiziano 6 0₁0	402 1₁2
» 3 0₁0	87 22	Rend. ungher. 6 0₁0	87 1₁8
» 4 1₁2 0₁0	104 80	Fond. spagn. ester.	74 1₁16
Rend. ital. 5 0₁0	91 90	Bancad. di Parigi	815 —
Camb. Londra vista	25 23 ½	Banca Ottomana	548 1₁8
Consolid. inglesi	97 34	Argento fino	209 25
Obbl. Lombarde	314 50	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	1₁8	Suez	2315 —
Turco nuovo	17 45	Panama	58 —
Banca di Parigi	822 —	Lotti turchi	78 1₁2
Tunisine	483 1₁2	Ferr. Meridionali	— —
Berlino, 11		Cons. Prus. 4 0₁0	106 40
Mobiliare	— —	Id. 3 1₁2 0₁0	102 60
Austriache	103 45	Turco nuovo	17 40
Lombarde	56 60	Prest. Orient. Russo	64 90
Cambio su Londra	20 20	Rublo	218 50
Rendita Italiana	93 00	Mediterranee	119 00
Id. Em.	93 00	Meridionali	— —

Stagionatura sete *della* sete *in Torino*, 11 novembre.

Organzino	colli 8	— K.	651 22
Greggia	colli 1	— K.	79 08
Totale	colli 9	— K.	730 00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 203 — K.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Premiato Istituto GRILLO. — Torino.
Classi elementari, tecniche, ginnasiali preparazione agli Istituti militari. Le domande al Direttore cav. Grillo. 2207

Grande liquidazione in Libri
di tutti i generi antichi e d'occasione.
Prezzi eccezionali.
Entrata libera. — Via Venti Settembre, 72, (già via Seminario 2) angolo via Garibaldi.

STOK MAGLIERIA LANA INVERNO
2400 Corpetti e Mutande lana da L. 2 75 a 10 —
300 Spencer lana » » 3 50 a 20 —
800 Camiciole flanella » » 3 — a 12 —
2000 p. Guanti lana inglesi » » 0 90 a 2 75
3000 p. Calze lana e cotone » » 0 35 a 3 —
LAMBERTI via Po ang. Accademia Albertina e via Po, 39. Torino.

Dottore BONELLI
Malattie di Donne e Bambini, Malattie Nervose, Elettroterapia. — Consulti tutti i giorni dalle 12 alle 3 pom. — **Via Venti Settembre, 28.**

VISTA DIFETTOSA
I Prof.ri **NEUSCHÜLER cav. Ignazio** ed il figlio **MASSIMILIANO**, specialisti di **Diottrica-oculistica**, ricevono, per la **correzione dei difetti o debolezza di vista**, col loro **particolare sistema di lenti**, tutti i giorni feriali in **via Giannone, 4**, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

DENTISTA D. M. MUSSO, piazza Castello, 26, angolo via Po. 2150

Per curare da se stesso
le malattie nervose, l'obesità, costipazione, asma, gotta, reuma, paralisi, nevralgie, estasia, l'impotenza, la sordità, diabete, ecc. consultate per corrispondenza i dottori specialisti dello **Istituto Galvano-termico**, 8, rue Tronchet, Parigi, e chiedete al signor Direttore l'opuscolo spiegativo che egli rimetterà franco. (Non confondere). Quest'Istituto, garantito da brevetti, è il solo che tratti a cottimo grazie al suo infallibile metodo. 2371

I più chiari specialisti delle malattie dell'infanzia si valgono dell'EMULSIONE SCOTT.
(GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI E IMITAZIONI)
Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il Regio Istituto di studi superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'*Emulsione d'olio di fegato di merluzzo* agli ipofosfiti di calce e di soda preparata dai signori Scott e Bowne e di averla trovata facile ad essere somministrata ai bambini, e da questi tollerata. Dichiaro infine di averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.
Firenze, 10 luglio 1885.
Dott. PIETRO CELONI,
Specialista per le malattie dei bambini.
II 180 M.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (65)

LA
SPIA
ROMANZO
DI
D. S.-G.

PARTE SECONDA.

« Qualchevolta, tuttavia, quella vita, tutta d'amore, » era, per me, improvvisamente turbata. Il conte diveniva subitamente triste, meditabondo; ed in quei » momenti di malinconia dimenticava perfino la mia » presenza e parlava con disprezzo della leggerezza » delle donne e dei loro capricci. Lo guardavo allora » con sorpresa, con spavento, cercando di leggere nei » suoi pensieri.

« Un giorno egli si spiegò.

« — Le donne, le fanciulle — egli disse — si lasciano quasi tutte sedurre dallo spirito brillante, » dai modi studiati dei gentiluomini francesi.

« E qualche parola, piena di fiele, gli sfuggì, suo » malgrado, dalle labbra, a proposito del rivale a lui » preferito da colei che egli aveva tanto amata...

« Mi sentii stringere il cuore dalla morsa della » gelosia e mi domandai con spavento se non era » soltanto il dispetto di essere stato respinto che lo » aveva condotto ai miei piedi.

« Il conte s'accorse del mio turbamento, della mia » commozione, e indovinò probabilmente quanto mi » avova fatto. Raddoppiando allora di cure, di pre» mure, riuscì ad addormentare un dubbio che doveva » poi risvegliarsi più tardi, atroce, straziante.

« Un giorno bisognò separarci. Il conte doveva re» carsi a Napoli, dove era atteso impazientemente; » imperiosi doveri lo obbligavano a lasciarmi.

« A quella notizia il mio dolore fu immenso; non » più vederlo era per me non più vivere. Perdere » quella dolce abitudine di felicità che da due mesi » m'ero creata, mi pareva al disopra del mio coraggio, » delle mie forze.

« Ma nulla poteva far cedere il conte; conoscevo » troppo quell'anima forte per sapere che quando il » dovere lo chiamava egli accorreva, a costo anche » dei maggiori sacrifizi... non lottai dunque a lungo » e mi rassegnai a vederlo partire.

« Al momento della separazione egli era veramente » commosso; mi fece i più solenni giuramenti di co» stanza, e forse in quell'istante era sincero.

« — Ci ritroveremo presto, — egli diceva, — poichè » anche tu devi andare a stabilirti a Parigi... In » quella città immensa, dove è facile il mistero, dove » gli amori proibiti trovano asili impenetrabili, ci » vedremo sovente e vivremo felici! . . . . . .

. . . .

Il manoscritto finiva a quel punto.

— Promesse ingannatrici! — esclamò la Felina spiegazzando i fogli che teneva fra le mani. — Ho voluto rileggere queste pagine scritte da me dopo la sua partenza, queste pagine in cui volli fissare, per me, la storia della mia fuggitiva felicità. Ho voluto convincermi che l'ho proprio vissuta quella dolce, ma brevissima vita d'intimità, perchè adesso mi pare sia stato un sogno... e tutti i giorni, da tre mesi che il conte è qui, m'avvedo che egli diventa più indifferente... più indifferente e più freddo di ciò che non fosse in un tempo... E allora io non avevo nulla a rimproverarmi... non avevo tradito nessuno e, non amandomi, egli non mancava a nessun giuramento... Ma adesso, adesso che mi ha creato dei rimorsi, che ha rianimato in me una fiamma inestinguibile, adesso che mi ha fatto provare ineffabili ed indimenticabili ebbrezze, adesso, se mi sprezzasse, se mi abbandonasse... oh! mi vendicherei!

IV. — Il dottore Mathéus.

V'era all'epoca di questa storia, nella via Babilonia, al sobborgo San Germano, una vecchia casa il cui proprietario era veramente da compiangere. Da molti anni egli non riusciva ad affittare nessun appartamento; le persone che s'avventuravano a visitare quei locali, colpite dapprincipio dall'aspetto triste e cupo della casa, raccoglievano poi tali informazioni sulla reputazione di essa, che s'affrettavano a fuggire perdendo magari la caparra se, per avventura, l'avevano data.

Ecco l'origine della triste fama di quella povera casa, dolore e disperazione del suo proprietario. Un uomo, tradito dalla propria amante, vi si era appiccato; e come non fosse bastato quel triste aneddoto, ve n'era un altro. Tre anni dopo, due vecchi settuagenari, ricchissimi, che erano venuti ad abitare l'appartamento del primo piano, erano stati trovati soffocati sotto ai loro materassi e non era mai stato possibile scoprire l'autore o gli autori di quell'orribile misfatto!... Scoprire gli assassini!... Come poteva farsi?... Le comari del quartiere sapevano bene che l'assassino non poteva cadere nelle mani della giustizia... era, secondo loro, l'appiccato stesso, la cui anima non voleva più vedere abitata la casa in cui essa ritornava ogni notte a visitare la camera in cui aveva lasciato il suo corpo.

Eppure, nonostante tutto ciò, quella casa da tanto tempo disabitata e che era per giunta anche segnata col numero 13, aveva preso, da qualche mese, l'aspetto di tutte le altre; una infinità di persone vi entravano e ne uscivano, semplicemente, come da una casa dove non ci fosse mai stato l'ombra di un appiccato.

Un locatario, un Dio, una Provvidenza per la casa del N. 13, sormontando, nella sua alta ragione, le fole sparse in proposito di quella innocente abitazione, la vendicava, colla sua presenza, delle calunnie di cui era stata per tanto tempo vittima. E quel locatario ci viveva tranquillo, senza alcun timore di veder apparire lo spettro dell'appiccato, nè di essere mai, come i vecchi settuagenari, soffocato sotto ai materassi. Quella casa si componeva di un vasto appartamento al piano terreno, di un altro vastissimo al primo piano e di due grandi cameroni al secondo piano che avevano già servito per studio di pittore, ma che il nuovo locatario, il quale aveva preso in affitto tutti i locali, ne aveva disposto per lavori di cui parleremo in seguito.

Se il proprietario della casa era lieto di essere finalmente riuscito ad affittarla, la signorina Celestina Crepineau, la portinaia, era addirittura folle. Vecchia zitella di quarantacinque o quarantasei anni, alta e magra, onesta e fiera delle sue virtù, la signorina Crepineau, dopo d'aver asperso la sua camera d'acqua benedetta ed aver posto un ramo d'ulivo benedetto al suo capezzale, aveva dichiarato che quell'asilo così purificato non poteva più essere accessibile allo spettro dell'appiccato; e, imperterrita, non si era mai mossa dalla sua portineria.

(Continua)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavano sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1881.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina delle Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi,
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure le glandole peptiche contenute in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soragna.**

Milano, il 25 febbraio 1865.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi**,
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1865.
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infarcimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara
Dott. Roleo **Casali Cesare**,
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI.
Napoli, 21 dicembre 1873.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1881.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca**, 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca**, ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.
L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forme benigne.
Li saluto cordialmente.
Devotissimo **Rocco De Zerbi**,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1880.
In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in queste carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle decozioni amare anche chinacee quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto ora manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità,
G. B. Dott. Ghirelli,
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 23 agosto 1880.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1867.
Sigg. Fratelli Branca, Milano.
È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco o ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore vero FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e rare volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale sfinimento, e frequenti tormentosi deliquii persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **P. Salvatori Castelli**,
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1868.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.**, *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C. di MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenuti le parole **FERNET FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2. H 8488 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.**, Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Leçons de français par une dame. Brevet supérieur. — Rue Garnala, 14, au 1er. C 6757

Contabile corrispondente occuperebbesi due ore al dì. — Scriv. alle iniz. **H e 3977.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi socio
Letteratario che disponga di **25 mila lire** per un importante Stabilimento in Piemonte di articolo brevettato che offre il 60 0/0. — Far capo al sig. G. M. **MAZZELLI**, via Carlo Alberto, N. 1, Torino. C 3935

Cercasi in Torino
Persona che possa disporre da **15 a 20 mila lire** garantite, stipendio L. **100** mensili più interessi 5 0/0 sulla somma versata. — Rivolgersi al sig. Giuliano Piroli fu Antonio, **Genova.** H 8942 G

Camera
a L. 10 e **bottega** a L. 12 mensili da affittare in via Orfane, 20. C 3917

Appartamento signorile
composto di **4** camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel prossimo. — Scrivere alle iniziali **H 3876 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

D'AFFITTARE
Alloggio al 2° piano di 5 membri; altro di 3, ambedue all'ospe... ... calorifero.
Via Assarotti, 8. C 3761

Vino vecchio da pasto
del **Castello di Vaglio** a vendita presso il produttore cav. STELLA.
Corso Siccardi, N. 5. C 3803

Permuta
Il bellissimo **villa con casa** in Torino. — Recapito dal rag. P. Lepenudi, via Bellezia, 13. C 3931

FARMACISTI.
Da rimettere una **drogheria** con vasti locali, il tutto adattabile per farmacia, la posizione centrale e conveniente. — Scrivere iniziali R. S. T., ferma Posta, Torino. C 3039

Pianoforti ed Organi
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9 Torino. 2390

Vacherins della vallata di Joux. del « **Mont d'Or** » di 1a qualità, a L. 1,80 il kg. Porto ricevuto all'ingrosso. — Indirizzarsi a Eug. Cart-Rochat, Le Lieu (Svizzera). H 3704 L

Per fanciulli d'ambo i sessi.
Estesissimo assortimento di **busti e busticini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. — **Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 3515

4.
Mia gratitudine ... pari all'affetto. Ti desidero felice. Ricordami e impara. C 317

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, restaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camere con calorifero da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi modicissimi.
6321 **Luigi Aymo**, *proprietario.*

R. Manicomio di Torino

Provvista di derrate alimentari e vino pel 1890.

Si invita chi vuole attendere alla provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti a questo Manicomio ed alla sua Succursale in Collegno per l'anno 1890, a presentare la propria offerta alla Segreteria del detto R. Istituto entro il giorno **18** novembre per le **derrate** ed entro il **25** stesso mese pel **vino.**
Nella stessa Segreteria si può avere comunicazione delle condizioni alle quali sono subordinate le provviste.
6898 *Il Segretario* TONELLI.

VAPORI POSTALI FRANCESI
COMPAGNIA FRAISSINET
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 8068 T
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 dicembre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 gennaio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Tibet**
Per merci e pass.ri dirig. a Genova, al Racc. **VITT. SAUVAIGUE**, *p.a Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggieri di 3a classe rivolg. all'Agenzia d'emigrazione incaricata sig.* **Felice Volpe, Genova**, *via del Campo, 13.*

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

EDIZIONE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA
DEL ROMANZO

BENO DE' GOZZADINI

PODESTÀ DI MILANO

STORIA DEL XIII SECOLO

PER

RAFFAELE SONZOGNO

con illustrazioni espressamente eseguite dal professore NICOLA SANESI

Lo Stabilimento Sonzogno si accinge a pubblicare, in edizione ricca e illustrata con disegni eseguiti appositamente dal distinto artista professore Nicola Sanesi, il celebrato romanzo intitolato **Beno de' Gozzadini** del compianto RAFFAELE SONZOGNO.
Questo romanzo, che tanto interessamento ha destato, quando comparve nelle appendici della *Gazzetta di Milano* e della *Capitale*, ebbe finora una sola edizione economica, che fu presto esaurita.
La nuova edizione illustrata avrà senza dubbio un successo pari al merito del lavoro, nel quale è riprodotto un periodo importante della storia milanese.
Beno de' Gozzadini, Bolognese di origine, venne eletto Podestà di Milano nel 1257. — A lui è dovuto il canale navigabile da Milano ad Abbiategrasso, opera per quel tempo ardimentosa assai. — Egli si mostrò degno dell'alta carica alla quale era stato chiamato dai cittadini, combattendo le esorbitanze e i privilegi del clero. — L'autore ha trattato l'argomento con passione ardentissima e con intento patriottico, e seppe tener desta l'attenzione del lettore e commuovere colle vive descrizioni delle vicende di quei tempi e della fine miseranda del suo protagonista.
Il **Beno de' Gozzadini** sarà pubblicato per dispense di otto pagine in-4 grande, su carta di lusso. — L'intero romanzo consterà di 48 dispense, con finissime incisioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 4 50
Alessandria d'Egitto	» 6 —
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 7 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 9 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10

Gli abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta il frontispizio e la copertina, per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. H 8718 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: **Roma**, farmacia Pianti; **Cuneo**, Fornaria; **Alessandria**, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. **4** e **2**, pacco postale cent. 50. 3720
Esigere la firma autografa **Taricco.**

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20 **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 37 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

Per evitare le contraffazioni si avvisa il pubblico che le rinomate **Pillole antinev. St-Aimé**, che guariscono le febbri nervose, le nevralgie facciali e dentali, tic doloroso, emicrania e convulsioni, si vendono nella farmacia **Amato Gallo**, via Milano e Corte d'Appello, Torino. 2380

LE
CANDELE INGLESI
« IMPERIAL SPERM »
sono le più **economiche** e le più belle **candele** che esistano. Esse danno una luce splendida, sicura, senza tremolio e senz'ombra. — La **Candela « Imperial Sperm »** consuma un **terzo meno** di qualsiasi altra candela e **non sgocciola mai.**
Deposito generale presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
In pacchi da 500 grammi da 4, 5, 6 od 8 candele a L. **1 25** al pacco e L. **23** per 20 pacchi.
Non confondere queste ottime candele colle così dette pazzolenti candele minerali, alabastro, ecc. 3032

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **2 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

AVVISO
per vendita di ricchi mobili
Via Roma, 15, piano primo.
Si previene il pubblico che nei giorni di **mercoledì 13** corr. e successivi, dalle ore **9** alle **12** ant. e dalle **2** alle **5** pom., si venderanno a prezzi eccezionali tutti i mobili ivi esistenti, fra cui Ricco salone. — Camera letto dorata — Camera pranzo — Studio — Bronzi ed oggetti d'arte — Pendole — Candelabri, ecc., ecc. 3058

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
Milano, 33, *corso Vittorio Emanuele*
Torino, 44, via Venti Settembre.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3083

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTE È
IL **VERO**
SAPONE DI GIGLIO
DI LOHSE
di squisito profumo e di perfetta morbidezza, riconosciuto il solo che conserva, fino all'età più avanzata, la pelle morbida e delicata, e toglie ad essa ogni impurità.
GUSTAV LOHSE, Berlino, 46, Jägerstrasse
Profumiere della Corte e solo Creatore della Profumeria „Maiglöckchen".
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI
Vendesi nella profumeria Bacher, piazza Carlo Felice; Profum. **G. Toselli**, via Roma, 16; **Magazzino Parigino** via Roma, 23, e presso tutti i principali profumieri d'Italia. 3373

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO. 41

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume di struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento **Cappelli** per signora e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C.ie di Berlino, **TORINO**, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3109

BEAUTÉ GARANTIE 3840
Toutes personnes désirant un teint pur et parfait, devraient se servir de **Moreau-Crème de l'Impératrice** et de sa célèbre **Fleur de Riz**, préparée en plusieurs nuances. Mention Honorable pour ces articles à l'Exposition de Londres 1862. — Prendre garde à la contre-façon et s'adresser à
T. MOREAU & BESNIER
Maison de Paris fondée en 1781, **5, via Ferruccio, Florence.**
Note. Sur demande de nos catalogues envoi *gratis.*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.